



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXII - N. 8 - settembre 2016
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

NOI, DISCEPOLI DI GESÙ

LINEE CHIARE DI PENSIERO E DI AZIONE NELLA DIREZIONE DELLA "EVANGELII GAUDIUM"



C'è chi non è tornato dalle vacanze, semplicemente perché non ha potuto farle, e sta proseguendo il suo cammino con le fatiche e le stanchezze di sempre. A loro va il mio primo pensiero. C'è chi è stato più fortunato, ma si è regalato, per lo più, una pausa sempre troppo breve e veloce. Tuttavia, per gli uni e per gli altri, settembre ha in serbo qualcosa che ha il sapore dell'inizio, e ogni inizio porta attesa e promessa, incuriosisce e spezza la routine. In altre parole: ogni inizio ha in sé una grazia, qualcosa di magico. Entro con questo spirito positivo nel nuovo anno pastorale e prego con l'antica orazione che accompagna ogni nuova impresa: «Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto: perché ogni nostra attività abbia da te il suo inizio e in te il suo compimento».

È una preghiera che invoca il dono della perseveranza, incoraggia l'iniziativa, chiarisce lo scopo, suppone l'agire costantemente inzuppato di soprannaturale.

Partiamo!

Nello zaino dell'estate ci portiamo tutte le contraddizioni delle settimane appena trascorse, persino la questione del burkini (giuro: non sapevo che cosa significasse questa parola...), mentre siamo stati e siamo sconvolti dalle tante tragedie, quella terrificante di Aleppo, ad esempio.

Nello zaino portiamo anche esperienze e incontri, volti e nuovi legami. In diocesi abbiamo vissuto il millenario della traslazione di San Leone, con grande concorso di gente, con il Card. Antonelli e con la presenza sempre molto gradita degli arcivescovi



emeriti Paolo e Luigi. Per la circostanza ho scritto una lettera alla città di San Leo e alla diocesi per ribadire «tre sì»: sì alla cultura della vita, sì all'educazione vocazionale dei giovani, sì all'accoglienza dello straniero.

Dallo zaino possiamo cavar fuori le felici esperienze dei campi scuola e dei campeggi (oltre duemila i partecipanti, fra ragazzi e adulti), le straordinarie giornate di Cracovia per la Giornata Mondiale della Gioventù (ho seguito in Polonia i nostri settantacinque pellegrini) e, da ultimo, le emozioni olimpiche e le pro-

vocazioni sempre stimolanti del Meeting... Non c'è dubbio: siamo tutti più ricchi di umanità, più legati gli uni agli altri, più responsabili e disposti a nuove sfide.

È inevitabile per il cristiano la domanda: «Che cosa ci chiede il Signore? Che cosa vuole dalla sua Chiesa?». È verità assodata che la Chiesa non è per se stessa, ma per il mondo. Occorre, pertanto, aver chiare alcune linee di pensiero e di azione. Tuttavia, fissare priorità è un'impresa ardua. Ognuno ha da proporre progetti, da segnalare urgenze, da rivendicare attenzioni, da avanzare obiettivi.

Noi scegliamo decisamente di fare nostri la lettera e lo spirito dell'Esortazione Apostolica di papa Francesco **Evangelii Gaudium**, raccomandati solennemente al Convegno della Chiesa italiana dello scorso novembre a Firenze. La semplice lettura – che abbiamo fatto ormai più volte – non basta; si tratta di impregnare del suo spirito ogni nostra scelta. Ci vien chiesta una vera

Continua dalla prima pagina

conversione personale e comunitaria, culturale e pastorale.

Tempo fa mi è capitato di chiedere durante un incontro a che cosa facesse pensare l'espressione **gioia del Vangelo**. Mi è stato risposto: «La vita dei primi cristiani». Ho trovato la risposta assai pertinente e da qui l'idea di proporre all'intera diocesi di riprendere la meditazione degli **Atti degli Apostoli**, lo scritto del Nuovo Testamento nel quale si vedono in opera la forza di espansione del Vangelo, la gioia che infonde nonostante le persecuzioni, i frutti che fa sbocciare per l'incontro con il Risorto e l'esperienza del Regno di Dio.

Negli **Atti degli Apostoli**, più che teorie sulla Chiesa, si toccano con mano la sua vitalità, il suo mistero umano-divino, la sua ricchezza di ministeri e carismi: la "Chiesa in uscita" che va fecondando il mondo col Vangelo. Il "dopo Gesù" è ancora più ricco della sua presenza.

Si provvederà ad una consegna capillare di una edizione "nostra" degli **Atti**, come lo scorso anno fu distribuita la corona del Rosario per le famiglie.

Torno all'**Esortazione Evangelii Gaudium** e alla sua pretesa di concretezza. Vi troviamo parole antiche eppure nuove: **sinodalità e discernimento comunitario**. Parole suggestive, dal significato coinvolgente: **camminare insieme e insieme esercitare il giudizio** (conforme al cele-



bre trinomio: vedere, giudicare, agire). Immagino preti "con l'odore delle pecore", laici protagonisti e in campo (mai "panchinari"), carismi che si armonizzano fra loro, programmi e verifiche condivisi.

Si parte domenica 25 settembre con la celebrazione del **mandato** e la consegna del programma pastorale e si tornerà in centro diocesi il 27 maggio per la verifica e per scambiarsi la sorpresa per quanto il Signore va facendo tra noi.

Sinodalità e discernimento comunitario porteranno al rilancio degli organismi ecclesiali di comunione e corresponsabilità quali i Consigli Pastorali e i Consigli per gli Affari economici. Il rilancio (nuove elezioni, rinnovo dei regolamenti, etc.) non sarà un adempimento burocratico, ma un'occasione di maturazione ecclesiale, anche attraverso catechesi appropriate e momenti di preghiera.

Non c'è fretta!

Gli Uffici pastorali insieme alle aggregazioni sono riusciti in un'impresa non facile: quella di un calendario pastorale diocesano unitario!

Sfogliandolo – ho a disposizione una bozza in anteprima di stampa – balza agli occhi il grande impegno della diocesi per la formazione e per i momenti celebrativi comunitari (priorità non proclamate, ma realmente vissute).

Le priorità messe in evidenza non escludono (guai se lo facessero!) l'impegno nelle "cose di sempre". L'impianto catechistico ha conosciuto nello scorso anno una vera e propria impennata ed ha aiutato la comunità a ripensare l'iniziazione cristiana, impresa da non affidare esclusivamente ai catechisti, ma alle famiglie e alla comunità intera.

L'Ufficio catechistico ci aiuterà ancora a tenere ben ferma la lente di ingrandimento sui problemi e sulle nuove proposte per l'iniziazione cristiana. Intanto gli chiediamo di avviare una riflessione sulla catechesi degli adulti e, più in generale, sull'annuncio del Vangelo alle persone adulte. Non c'è un'azione veramente ecclesiale se non quella motivata dal Vangelo e finalizzata al Vangelo.

✱ **Andrea Turazzi**



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO - MONTEFELTRO
NUOVA SERIE

Anno LXII - N. 8 - settembre 2016
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Segretario di redazione:
Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780
Fax 0541 913701
E-mail: partisanimontefeltro@libero.it
c.c.p. 8485882

Stampa:
Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

CONFERITO IL MANDATO A 29 NUOVI MINISTRI ISTITUITI “ANDATE ANCHE VOI NELLA MIA VIGNA” di don Graziano Bartolini, diacono*



Lo scorso 19 giugno il Vescovo ha conferito il mandato di accolito, lettore e ministro straordinario della Comunione a 29 nostri fratelli e sorelle. Nella sua omelia ha ricordato che i ministri istituiti sono l'espressione di una Chiesa "in uscita" che ha nella liturgia il suo centro e che dall'incontro con il suo Signore nella liturgia è spinta ad andare incontro all'umanità, specie ai piccoli, ai poveri, ai malati.

I ministri laicali istituiti, ripristinati dal Concilio Vaticano II, sono presenti in Diocesi da circa 20 anni. Attualmente sono 150 i ministri che operano nei tre vicariati ai quali si aggiungono ora quelli appena istituiti: una presenza importante quindi ed una ricchezza per le nostre parrocchie e per l'intera diocesi; un dono prezioso del quale essere grati al Signore. I nuovi ministri hanno seguito un percorso di formazione della durata di un anno articolato in tre ambiti: teologico, spirituale e pratico.

La formazione teologica si è incentrata particolarmente sulla natura sacerdotale della Chiesa e sui fondamenti teologici dei ministri liturgici nel Vaticano II, mentre la formazione spirituale ha cercato di aiutare i candidati ad entrare sempre più nella preghiera della Chiesa, attraverso l'approfondimento e la pratica della Liturgia delle ore *ed il riferimento a Maria, la serva del Signore, modello insuperabile di ogni ministro*. La formazione pratica – che non è mai solo pratica perché nella liturgia ogni gesto, ogni rito e persino ogni oggetto è intriso di profondi significati e valori simbolici da imparare a conoscere – ha cercato di dare a ogni ministro le competenze necessarie per svolgere in modo appropriato e consapevole il proprio servizio. *Al termine del percorso, la giornata di ritiro vissuta in Seminario in preparazione al conferimento del mandato, con la meditazione del Vescovo Andrea, la preghiera insieme, l'esperienza di vita fraterna*. Naturalmente il corso per i candidati ai ministri fornisce una preparazione di base, necessaria ma non sufficiente, che prosegue quindi negli anni attraverso incontri di formazione permanente che radunano tutti i ministri della diocesi. Ma chi sono questi ministri? Qual è il loro identikit? Non sono persone meritevoli che hanno ricevuto un riconoscimento, una sorta di "promozione". Tantomeno si tratta di persone in qualche modo speciali. Sono persone normali, come tante – giovani e meno giovani, con i livelli di istruzione più diversi,



operai e dirigenti, insegnanti, religiose e casalinghe – generalmente già impegnate nelle loro comunità, che hanno sentito la voce del Signore che li chiamava e hanno detto il loro Sì. Per molti di loro la chiamata del Signore è giunta inaspettata tramite la proposta del proprio Parroco; altri hanno sentito che il Signore chiedeva loro di mettere a frutto un proprio talento o li chiamava a farsi servitori dei fratelli malati e così si sono messi a disposizione della comunità. Il Signore ha sempre tanta fantasia nel chiamare! Potrebbe persino servirsi di queste righe per parlare al cuo-

re di qualcuno. Chi può dirlo? Quel che conta è che i fratelli scelti per svolgere un ministero particolare nella Chiesa, ci ricordano che ogni cristiano è chiamato a servire, là dove il Signore lo ha posto: in famiglia, nel lavoro, nella politica, nella parrocchia. Con il Battesimo infatti tutti siamo divenuti imitatori di Gesù che "non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita" (Mc. 10,45). E il servizio è l'espressione più vera e concreta dell'amore.

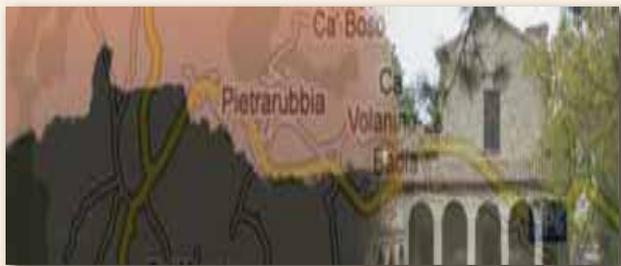
** Incaricato diocesano
per la Liturgia e i Ministri Istituiti*

Oasi SAN FRANCESCO casa di spiritualità Chiusi della Verna (AR)

**Offre un luogo adatto per
un'esperienza di preghiera, per
un ascolto della Parola di Dio**

accoglie: Gruppi per esercizi spirituali, Gruppi parrocchiali, Gruppi per incontri di preghiera, ritiri, studio e convegni, Gruppi di persone che vogliono sostare per un'esperienza di preghiera. Camere singole e doppie tutte con servizi per un totale di 50 posti letto. Ampi saloni per incontri e salette per lavori di gruppo. Chiesa e cappellina. Apertura da maggio a settembre.

informazioni: Oasi San Francesco
0575 / 599014 con trasferimento di chiamata
durante i mesi di chiusura
oasisanfrancesco@alice.it



VITA DELLA CHIESA

GMG: il "chiasso" della gioia cristiana

IL PAPA AI GIOVANI: ATTIVI E RESPONSABILI CONTRO QUIETISTI E "VENDITORI DI FUMO"

Nel panorama europeo estivo, sconvolto dalle urla delle vittime dei "brutali attacchi terroristici" (*Pregghiera per la pace e la difesa dalla violenza e dal terrorismo*, 30.07), s'innalzano le voci, i canti e i silenzi della Chiesa giovane mondiale riunita in Polonia per la XXXI GMG. "Il più piccolo dei semi che germoglia e cresce" (*1050° Anniversario Battesimo della Polonia*, 28.07) non fa rumore quanto un albero che cade, è vero, eppure ricrea la vita.

Fra i primi gesti compiuti in Polonia, il Papa ha scelto di visitare in assoluto silenzio l'ex campo di sterminio nazista di Auschwitz: nel passo sofferto ma deciso del Papa che ripercorre muto questo luogo simbolo di violenza inaudita dell'uomo sull'uomo, c'è tutta la Chiesa di ieri e di oggi, che semina con speranza indistruttibile grano in mezzo alla zizzania. "In quel silenzio ho ascoltato, ho sentito la presenza di tutte le anime che sono passate di là; ho sentito la compassione, la misericordia di Dio, che alcune anime sante hanno saputo portare anche in quell'abisso... ho pensato subito alle crudeltà di oggi, che sono simili... dappertutto nel mondo; questo mondo che è malato di crudeltà, di dolore, di guerra, di odio, di tristezza" (*Udienza generale*, 03.08).

Già nel Documento rivolto alle claustrali (*Vultum Dei quaerere*, 22.07), e poi salutando i giovani cubani riuniti a La Avana per seguire a distanza la GMG polacca, il Papa ha ricordato che la ricerca del volto di Dio in questa vita è segnata dallo "scandalo della croce", a partire dalle piccole cose, da un rapporto difficile, da un'obbedienza che costa, da una quotidianità che sfugge al nostro controllo e ai nostri programmi, per arrivare al male che sembra prendere piede e togliere fiato al bene. Come San Tommaso (*Ai consacrati*, 30.07) siamo tentati di non credere alla presenza di Cristo risorto, ma "Gesù gli mostra le sue piaghe gloriose, gli fa toccare con mano l'infinita tenerezza di Dio, i segni vivi di quanto ha patito per amore degli uomini". E proprio "la vicenda storica della Polonia" è l'emblema di questa speranza: "dopo le tempeste e le oscurità, il vostro popolo, ristabilito nella sua dignità, ha potuto cantare, come gli ebrei al ritorno da Babilonia: «Ci sembrava di sognare. [...] la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia» (Sal 126,1-2)": per questo la Polonia, cattolica al 97 per cento (*cf. dati forniti dalla Santa Sede prima della GMG*) in un'Europa dimentica delle sue autentiche radici, è luogo di crescita della "solidarietà verso coloro che sono privati dei lo-

ro fondamentali diritti, tra i quali quello di professare in libertà e sicurezza la propria fede" e di tutela della vita "dal concepimento alla morte naturale".

Se la Polonia è un emblema di forza e di perseveranza nella fede per il nostro tempo, San Giovanni Paolo II, ideatore e promotore delle Giornate Mondiali della Gioventù, riassume nella sua persona la risposta alla storia travagliata di questo Paese e del nostro continente: "Egli amava parlare dell'Europa che respira con i suoi due polmoni [*cristiani d'Oriente e d'Occidente; ndr*]: il sogno di un nuovo umanesimo europeo è animato...

dalla comune civiltà che trova nel cristianesimo le sue radici più solide. La coscienza dell'identità, libera da complessi di superiorità, è indispensabile per organizzare una comunità nazionale... Non può esistere dialogo se ciascuno non parte dalla propria identità" (*Alle Autorità*, 26.07). Questo ricco patrimonio di fede e di cultura va consegnato nelle mani dei giovani: "Voi fate il vostro dovere, che è fare chiasso tut-



ta la notte... e far vedere la vostra gioia cristiana, la gioia che il Signore vi dà di essere una comunità che segue Gesù" (*Saluto*, 27.07). "Quando Gesù tocca il cuore di un giovane, di una giovane, questi sono capaci di azioni veramente grandiose... È stimolante, sentirli condividere i loro sogni, le loro domande e il loro desiderio di opporsi a tutti coloro che dicono che le cose non possono cambiare. Quelli che io chiamo i «quietisti»..." (28.07).

Il Papa invita anche a guardare ai coetanei "che perdono gli anni belli della loro vita e le loro energie correndo dietro a venditori di false illusioni... di «fumo»... che vi rubano il meglio di voi stessi" (*Accoglienza*, 28.07). "Per essere pieni, per avere una vita rinnovata, c'è una risposta che non si vende, ... che non si compra, ... che non è una cosa, che non è un oggetto, è una persona, si chiama Gesù Cristo". Con lui vinciamo "la paura e l'angoscia che nascono dal sapere che uscendo di casa uno può non rivedere più i suoi cari, la paura di non sentirsi apprezzato e amato, la paura di non avere altre opportunità", come testimoniato da alcuni ragazzi presenti. "Gesù non ama le strade percorse a metà, le porte lasciate socchiuse, le vite a doppio binario. Chiede di mettersi in cammino leggeri, di uscire rinunciando alle proprie sicurezze, saldi solo in Lui" (*Veglia*, 30.07).

UN FATTO AL MESE “L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA” di Suor Maria Gloria Riva*



LE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE: insegnare agli ignoranti e ammonire i peccatori

Se è difficile incontrare nell'arte un'immagine che descriva le due opere di misericordia spirituali: insegnare agli ignoranti e ammonire i peccatori, non lo è nella storia della Chiesa. Sono infatti innumerevoli le icone viventi, cioè i santi, che hanno incarnato nei secoli tali opere. Capostipite di questi educatori alla fede e alla santità fu sicuramente san Giovanni il Battista.

Nella vicina Urbino, proprio nella via dedicata alla famiglia Barocci (ove nacque il più famoso dei membri, Federico), si trova un Oratorio dedicato a san Giovanni Battista, finemente affrescato dai fratelli Jacopo e Lorenzo Salimbeni.

Uno degli affreschi presenta la predicazione di Giovanni Battista. Il santo campeggia in mezzo alla radura, in prossimità del fiume Giordano, circondato da una piccola folla di uomini. Il paesaggio in realtà è tutto italiano e i Salimbeni volutamente hanno inserito il racconto evangelico entro la natura urbinata, quasi a dire che quanto accadde in Palestina, può accadere qui ed ora in mezzo a noi.

Tutti ascoltano Giovanni Battista ma le reazioni sono differenti. Il Santo sembra rivolgersi ai più riottosi, cioè quei capi del popolo che ripetutamente andarono ad incontrarlo per interrogarlo su di lui e sul Messia promesso. Un altro corteo di uomini influenti sopraggiunge proprio in questo momento a cavallo dei loro destrieri, in alto a destra dell'affresco. Con una torsione del busto san Giovanni, che tra l'altro è ritratto qui ancora imberbe, quasi alle prime armi nella sua missione di Precursore, mostra a un altro gruppo di uomini un cartiglio con la scritta: *Ecce Agnus Dei*. È su questa piccola folla di volti che vorremmo fissare l'attenzione. A dispetto della disputa che il Battista ingaggia con i potenti circa l'atteso Messia che insegnerà ogni cosa e perdonerà ogni peccato, questi altri sembrano vinti dalla parola del profeta e rappresentano quindi quei discepoli che si lasciano istruire e ammonire.

Proprio sotto il cartiglio vediamo tre personaggi decisamente orientati all'ascolto. Sotto i loro magnifici turbanti si celano volti sereni, rapiti dalle parole di san Giovanni. Il primo con il turbante rosso apre le braccia per la meraviglia dell'insegnamento che sta ricevendo. Il secondo non è ancora del tutto vinto dalle argomentazioni ma pondera con disciplina e apertura di cuore le cose dette. Lo si evince dal dito appoggiato alla bocca, come di chi frena l'impeto di intervenire obiettando, al fine di ponderare fino in fondo le parole ascoltate. L'ultimo sembra allontanare con la mano destra la vita precedente. Il suo abito è



Peter Bruegel il vecchio, *La Predica di san Giovanni Battista* (1566), dipinto a olio su tavola (95x160,5 cm), Museo di belle arti di Budapest. È firmato "BRVEGEL M.D.LXVI"

il più ricercato e compie lo stesso gesto dell'uomo vestito di nero che sta alle sue spalle.

Gli sguardi di entrambi non sono spalancati e aperti ma, pensosi con gli occhi rivolti piuttosto a sé, alla propria interiorità. Possiamo supporre che si tratti di persone che stanno riflettendo sul proprio peccato e sulla condotta generale della loro vita. Le parole del profeta, talora forti e scomode, gli hanno vinti. Non oppongono resistenza alla verità anzi abbronzano, con il gesto della mano appunto, allontanare la vita di prima.

L'affresco nella sua essenzialità e semplicità ci restituisce la pace che regna laddove si proclama con chiarezza la verità anche se con parole forti e sincere simili a quelli del Battista.

Oggi uno spirito menzognero serpeggia un po' ovunque, dentro e fuori la Chiesa, uno spirito che vuole far credere meglio lasciare indisturbato il peccatore, il dubbioso, l'ignorante. Sconcertare, scombinare non è politicamente corretto, meglio avvolgere tutti e tutto con un abbraccio caldo e sentimentale. L'abbraccio della misericordia non può mancare mai, anche quando si proclama la verità più scomoda e lo dice, peraltro, il volto giovanile del Battista per nulla imperioso o ieratico, tuttavia la verità va detta e, spesso dove essa ferisce, proprio là, risana.

Del resto resta sempre valido il monito della Scrittura in un passo della lettera di Giacomo

(5,19-20): «Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati».

E ancora, nel Salmo 50,15: «Insegnerò agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno». Mi è capitato più volte di parlare con persone separate che iniziano il loro cammino con un'altra persona, spesso con figli, e di dire francamente loro la irregolarità della loro situazione.

Attorno al profeta, del resto, si accalca una folla incurante. Attorno a un albero, giovani assonnati; un uomo approfitta della folla per fare delle avances alla contadina che gli sta appresso. Un mago in primo piano legge la mano all'uomo d'affari che vuole capire come si volgerà il destino per lui. Il mago si volge verso una donna, pare la sua compagna per l'affinità nell'abbigliamento, la donna tiene fra le braccia un bimbo, rosso come il fuoco che guarda un cane accovacciato accanto al mago.

Distratti, disinteressati, dormienti. Tutti presi dalle loro piccole e grandi passioni, mentre sfugge loro l'unica passione per la quale vivere, quella dell'anima.



La Predica di san Giovanni Battista, part.

Continua da pag. 5

C'è qualcuno che ascolta ed è la gente del popolo, semplice e tranquilla, ma ci sono altri che ascoltano con la malizia nel cuore. Come, ad esempio, il soldato vestito alla turca; come l'uomo vestito di azzurro e rosso: i colori dell'inganno e della maldicenza. Sono gli unici a mostrare consapevolezza, ad attendere l'ora.

È il nostro mondo diviso fra alcuni che pensano di poter andare avanti così, che la fede rimarrà salda sempre, a dispetto di tutto, che il Battista continuerà a parlare, e altri che invece stanno in agguato per cogliere il profeta in fallo, per trarlo in inganno per assaporarne la sconfitta. Così la voce del Papa si è persa nel rigagnolo twitteriano. Un mondo di cinguettii che pensa di essere il nuovo traguardo dell'informazione, della comunicazione, il luogo dove formare le coscienze e che invece si è rivelato vacuo, inconsistente, ingannevole come l'uomo in blu e rosso.

Al santo Padre, come all'antico profeta, al Battista, non resta che offrire se stesso e la sua coerenza di vita. Il Papa sta giocando l'ultima carta che possiede per lanciare il grido di allarme al nostro mondo ridanciano e carnevalesco, dove le prediche non sortiscono più alcun effetto e i Battista di turno non sono più nemmeno uccisi, sono semplicemente beffeggiati, ridicolizzati.

Il Papa si dimette. Una notizia che sconcerata e scuote, forse come la testa del Battista venduta per una danza di donna, 2000 anni fa. Il Papa si dimette e dice al mondo: attenzione l'ora è grave. Il tempo della lotta non è finito ma inizia. Quella che viviamo è solo una tregua, ma occorre prendere coscienza di ciò che sta per accadere.

C'è un solo uomo che guarda verso di noi nella predica del Battista di Bruegel: è nascosto dietro l'albero e non può nascondere la spada che riposa, per ora, dentro al fodero. Presto la esibirà per tagliare la testa al predicatore: «Che la Chiesa non parli più. Che ci lasci fare. Che ci lasci vivere secondo i comandamenti scelti da noi, i valori che noi crediamo tali. Che non ci rovini più con le sue prediche sterili!».

È l'urlo di guerra da cui il Papa ci vuole proteggere. Ma noi abbiamo gli occhi chiusi, come l'autore del dipinto, Bruegel che si è ritratto mescolato tra la folla sulla destra, proprio accanto a due monaci grigi. Egli tiene gli occhi chiusi. Come tutti noi.

Possa il grido che il Papa lancia con la sua scelta, farceli aprire.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

LA FESTA DI SAN LEONE ONORATA DA UNA CELEBRAZIONE FORTE E COINVOLGENTE

1 agosto. Questa volta la festa di San Leone è più sentita: «Massimo splendore». Da un mese sono andate intensificandosi iniziative, concerti, convegni. È stata allestita anche una pregevole mostra dedicata a lui, lo scalpello di Arbe venuto su questi monti dell'entroterra riminese «a causa del Vangelo». Il 2016 è l'anno che ricorda la traslazione del corpo di San Leone nel paese di Voghenza, in provincia di Ferrara, ma la destinazione in verità era un'altra. Correva l'anno 1016. Sono passati, dunque, mille anni. I vicoaventini (così si chiamano gli abitanti di Voghenza) si ritengono privilegiati perché preferiti dal Santo, mentre i leontini (gli abitanti di San Leo) si ritengono un po' defraudati. Questi stati d'animo finalmente sono superati. Molto si deve al lavoro della commissione interdiocesana che ha preparato le celebrazioni. Come dice il Vescovo Andrea, per evitare di litigarci i santi, facciamo il regalo della personale santità alle nostre rispettive Chiese.

Le campane suonano lungamente a distesa. La piazza di San Leo si riempie di gente. D'accordo, ci sono anche molti turisti mescolati ai pellegrini. Li riconosci dalle macchine fotografiche e dai cellulari che scattano foto a ripetizione. Ma la maggior parte della gente vedi che si prepara consapevole del rito che sta per iniziare. Una lunga fila di sacerdoti si dispone sul pendio che dalla Pieve sale verso la stupenda Cattedrale.

Scende dalla sua auto il Cardinale Ennio Antonelli, già arcivescovo di Firenze e poi Presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia. Indossa la porpora, ma quasi ti dimentichi della sua «Eminenza», per il sorriso, la familiarità e l'amicizia con cui si presenta. A rendere più bella e più di familiare la festa sono intervenuti gli arcivescovi emeriti Paolo e Luigi. Saluti, strette di mano, abbracci... ti rendi conto come l'affezione sia una realtà concreta nella Chiesa e come il legame coi pastori sia tutt'altro che burocratico. La corale accompagna magistralmente la liturgia. La Cattedrale è gremita. Il Cardinale Antonelli all'omelia conclude così: «Il Dio vero è Dio con noi e per noi; ci chiama ad essere uomini veri, con gli altri e per gli altri».

Al termine del solenne pontificale tutto è pronto per la processione. C'è qualche esitazione: il cielo si è fatto cupo e nuvoloni bassi non promettono che acqua. Don Andrea, il parroco di San Leo, rompe ogni indugio e apre il cammino, cadenzato dai ritmi della banda musicale. La processione è una testimonianza pubblica di fede; bella quando è seguita da tutti, ancor più bella quando preghiere e canti sono partecipati. Ma la processione – sottolinea il Cardinale – è un segno visibile di Dio che visita il suo popolo, cammina con la sua gente per le vie dell'abitato. Dio visita il suo popolo attraverso la carità di un santo amato dal popolo e che sta davanti a Dio nell'intercessione. In tanti c'è questa consapevolezza espressa così da un pellegrino: «Non siamo noi a fare la processione, è il Signore che passa per assicurarci la sua benedizione». Al termine della giornata viene distribuita ai presenti la lettera che il Vescovo ha indirizzato ai leontini nel millenario della traslazione di San Leone, ma con l'intento di raggiungere tutti i fedeli della diocesi di San Marino-Montefeltro. L'augurio del Vescovo suona così: «Da radici ancor così vive – i valori trasmessi dai nostri santi Leone e Marino – continua a sbocciare una fioritura di sapienza e di bellezza, come in una nuova primavera. Che Leone e Marino, primi evangelizzatori della nostra terra, benedicano le nostre famiglie, i nostri borghi e le nostre istituzioni».



Una felice appendice è stata una intelligente proposta di folklore, gastronomia e rievocazioni storiche, conclusi con l'immane spettacolo pirotecnico.

A cura della redazione

ABBIAMO RICEVUTO ALCUNI COMMENTI AL MESSAGGIO

LETTERA ALLA CITTÀ DI SAN LEO E ALLA DIOCESI

CHE MONS. ANDREA TURAZZI HA INDIRIZZATO ALLA DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO. PUBBLICHIAMO VOLENTIERI I DIVERSI CONTRIBUTI Pervenuti

Eugenio Scalfari rappresenta per me quella cultura laica un po' spocchiosa che personalmente non sopporto pur appartenendovi non da oggi. Quando Papa Francesco, da poco eletto, gli concede una intervista per Repubblica, Scalfari esordisce con un presuntuoso "Mi hanno preannunciato che Lei, Santo Padre, tenterà di convertirmi".

Il Papa lo guarda e invece di mandarlo a quel paese come anche le regole della buona educazione avrebbero consentito, sorride e gli risponde "Mi hanno detto lo stesso di lei". Ecco io credo che su quel sorriso papale e la conseguente battuta ci sia tutto il rispetto delle posizioni diverse e dei contesti convergenti in cui un credente e un non credente – o se si vuole un credente in altro – possono parlare e, sotto certi aspetti, se non comprendersi quanto meno accettare le diversità e puntare sulle cose comuni che non possono non esistere se c'è appunto volontà, rispetto e intelligenza.

Con questo spirito, nel mio piccolo, rispondo all'invito di Mons. Turazzi (so che i vari Eccellenza lo mettono un po' a disagio e a visto che in fondo se me lo consente siamo amici – sarebbe una cosa che non mi perdonerei).

Quindi rispondo come so e come posso, da ospite invitato in casa altrui.

Sul primo punto, il più difficile per tante ragioni, una profonda linea di confine ci separa. Non si tratta di essere a favore o meno dell'aborto. Siamo tutti contrari ovviamente come siamo contrari al dare la morte a un proprio simile quindi alla guerra eccetera. Ci sono però dei "però" come per la guerra, cosa che sanno bene i cappellani militari, anche per l'aborto. Regolamentare questo tema, non ignorare una tragedia affidata all'ombra e alle mammane, una tragedia antica quanto l'uomo, è dovere non diritto di uno Stato che può e deve rispettare la scelta della persona, in primo luogo della donna. Così come per la droga, il proibizionismo non paga ma serve solo a far salire i prezzi e il potere di chi opera nell'ombra. Durante il fascismo la cocaina si comprava in farmacia dietro presentazione di ricetta medica. Siamo certi che sia meglio oggi? Il mio parere è che la Chiesa o qualsiasi al-

tra forma di organizzazione religiosa non può farsi Stato – libera Chiesa in libero Stato, vecchia storia – e imporre la sua visione a una comunità e ciò è ancora più vero in una Europa sempre più multietnica e multireligiosa. In ogni caso non conosco il tema per sentito dire e ogni volta che abbraccio mio figlio sono felice che ci sia. Non c'è contraddizione dove c'è scelta è consapevolezza. Per quanto riguarda invece la contracccezione potrei giocare pesante e ricordare cosa diceva il Cardinal Martini in merito ma andrebbe contestualizzato e lo spazio è poco.

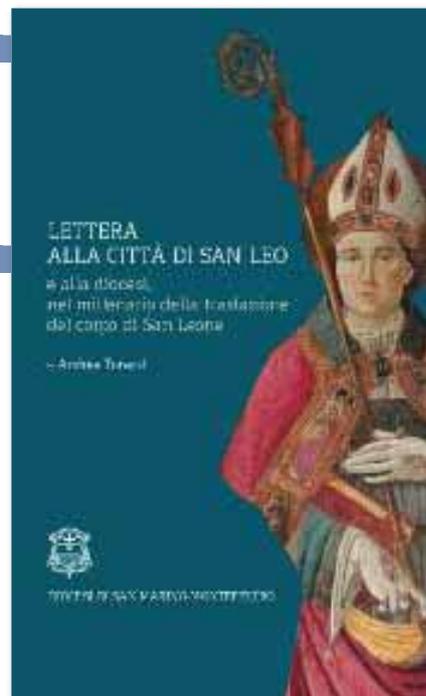
Per il punto 2 molto sta cambiando, è vero. Il "Chi siamo noi per giudicare?" di Francesco parlando del mondo gay è una chiave che viene da chi ha evidentemente frequentato più le strade della sua parrocchia o diocesi che sia, rispetto alle sale e ai corridoi curiali. C'è amore e attenzione in questa frase, voglia di capire e di accogliere che poi è la chiave di volta che ha reso i Vangeli e il Cristianesimo una presenza bimillenario ancora vitale e centrale al di là di ogni credenza, così come il *Corano* o il *Talmud* – al di là delle strumentalizzazioni di comodo degli integralisti – hanno in se pagine di straordinaria umanità.

Sul punto 3 infine condivido alla lettera quel che scrive Mons. Turazzi sul dovere dell'accoglienza che per chi lo pratica con il cuore e il cervello diventa un arricchimento e non un sacrificio, come sa bene chi fa nel modo giusto volontariato a qualsiasi livello. San Leo e San Marino sotto molti aspetti erano più simili a coloro che sbarcano ogni giorno cercando una speranza di lavoro o anche solo di vita. I nonni e i bisnonni italiani e sammarinesi che cercavano fortuna senza parlare o capire una parola della lingua del Paese dove andavano, forse ce li siamo dimenticati troppo rapidamente.

La maggioranza sbaglia, certo, e personalmente l'ho visto recentemente fare con la Brexit e non solo, ma le regole del gioco restano. Se vince il dialogo, però, se vince il rispetto oltre le contrapposizioni e gli integralismi, tutto ciò che viene non può essere che bene.

Carlo Romeo

Direttore Generale San Marino RTV
Radiotelevisione di Stato della RSM



Eccellenza reverendissima,
Carissimo Padre,

ho riletto con grande interesse la Sua "lettera alla città di San Leo". Vi ho trovato una quantità di spunti di riflessione come feretro e come cristiano.

Sinceramente mi aspettavo per l'occasione un panegirico di alto livello, invece Ella ha condensato e innestato sulla santità di Leone e Marino tutta la problematica del vivere, la stessa realtà di quei tempi nei nostri giorni, nel nostro mondo, con grande chiarezza e senso pastorale.

Quando richiama il "vago riferimento" alla fede trasmessaci dai due Santi, "l'acquiescenza alla mentalità corrente" anche da parte di chi la fede ce l'ha, "la fede spiritualmente poco nutrita e culturalmente anemica", beh, allora si tratta di una triste realtà dove io occupo il primo posto. Se poi passiamo allo spirito di accoglienza, al senso della vita e alla depressione incredibilmente diffusa per mancanza di valori a cui agganciarsi, nella Sua "Lettera" ritroviamo, tramite una scrittura chiara che vuol raggiungere il cuore di tutti, una parafrasi dell'insegnamento di Leone attualizzato e offerto alla meditazione nelle sostanziose pagine del Suo messaggio.

Ottima l'iniziativa della "Lettera alla città di San Leo", come pure il servizio esaustivo sul giornale diocesano.

Ugo Gorrieri

Il nostro vescovo ci ha scritto un'accurata lettera per ricordarci l'importanza dell'evangelizzazione in un mondo sempre più secolarizzato, che soprattutto negli ultimi anni, perdendo di vista il valore della Fede, ha di conseguenza perso di vi-

Continua da pag. 7

sta anche tutti gli altri valori che sono alla base del vivere umano.

Se non si accoglie Cristo e il suo messaggio non si riesce ad accogliere neanche l'altro. E lo vediamo tutti i giorni intorno a noi. La cronaca è piena di omicidi, stragi, e morti a causa della crudeltà umana.

Se non vediamo Cristo, Autore della Vita non riusciamo a vedere neanche la vita che fiorisce intorno a noi. E se rifiutiamo Cristo, Autore della vita è più facile rifiutare la vita stessa.

Tutto ciò si ripercuote nel nostro quotidiano e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti.

Il rifiuto della vita nascente tramite l'aborto. Il primo No, quello che cancella tutti gli altri diritti che prepotentemente pretendiamo, senza pensare che chi non è vivo non può godere di alcun diritto. L'uomo che non riconosce Dio, non riesce a riconoscere la vita creata a immagine e somiglianza di Dio. E un bimbo appena formato nel grembo materno merita meno attenzione del cucciolo sulla strada. E si rinuncia alla sfida di diventare genitori, e quindi operatori della Creazione.

Se non si conosce Cristo non si conosce neanche l'Amore. E le relazioni fra le persone, fra i giovani, senza Amore diventano fine a se stesse, tese a soddisfare solo i propri desideri e le proprie pulsioni, senza quella tendenza all'Infinito, e senza quella fecondità che dà un senso all'amore fra uomo e donna.

Se non si accoglie Cristo, non si riesce ad accogliere il prossimo sofferente. Gesù ci ha detto "ogni volta che fate qualcosa a uno di questi piccoli lo fate a me". Se riusciamo a vedere negli occhi del prossimo gli occhi di Cristo, l'accoglienza di chi ci chiede aiuto perché in fuga da fame, guerre e terrorismo, pur con tutti i problemi che ben conosciamo, diventa più facile e meno gravosa.

Il nostro vescovo invita noi cattolici all'evangelizzazione, a far conoscere Cristo nel mondo sull'esempio dei santi patroni della nostra diocesi, Marino e Leone. Ma prima di farlo conoscere agli altri è indispensabile che lo conosciamo noi stessi. Impariamo ciascuno di noi in prima persona a conoscere Gesù e ad accoglierlo nella nostra vita, in questo modo potremo vedere Gesù negli occhi dell'altro e piano piano il mondo potrà cambiare.

Elena Giorgetti

Resp. diocesana "Movimento per la vita"

Provo ad esprimere un parere rispetto alla lettera alla città di San Leo sintetizzando in punti.

1. Il Vescovo parla ancora a tutti: ma dove arriva il popolo cristiano? E dove invece non è? Dei temi che vengono trattati (vita, amore, accoglienza), non vi è una concezione cristiana e una non cristiana, ma una che è scritta nel cuore dell'uomo che risponde al suo desiderio di bene e una che riduce questo desiderio e non rispetta l'uomo. Per questo penso

che si debba parlare al cuore di ogni uomo (*cor ad cor loquitur*?!). Il Vescovo perciò parla agli uomini ed il cristianesimo non richiama o difende dei principi morali ma rende gli uomini più uomini; abbraccia il cuore di tutti gli uomini.

2. Sì alla vita. Anche se tutte le scienze e anche se tutti fossimo d'accordo teoricamente che la vita va difesa fin dal concepimento, la realtà in cui stiamo vivendo è che questo non basta più come principio. L'esperienza di ogni giorno, anche di tanti cristiani, è che è proprio la vita in quanto tale a non aver senso, è vuota! Quindi diventa difficile "sopportare" la fatica della vita dalla mattina alla sera.

Che senso ha il lavoro? Che senso ha lo studio? Ed ognuno si trova da solo di fronte alle fatiche e alle sofferenze che la vita offre. Figuriamoci chi deve affrontare da solo la "fatica" di un figlio. Cosa permette allora di stare di fronte alla vita? A tutta la vita fin dal concepimento? La compagnia di Gesù che si manifesta in tanti modi nella vita della Chiesa. La "partecipazione al dibattito" secondo me è nella testimonianza di vita e nell'abbraccio alle fatiche delle persone come Gesù fa con noi. Senza questo, affermare a gran voce un principio, è un cembalo che tintinna, un bronzo che risuona e crea solo divisione.

3. Sì all'amore. Emerge qui ancora una volta il tema della libertà. Cosa permette di essere liberi? Chi è libero oggi? È libero chi trova il "tu" con la "T" maiuscola che solo può rispondere al desiderio di compimento. Gesù ha questa pretesa ed i tentativi che facciamo, l'istinto che abbiamo, tendono a questo compimento. Cerchiamo di accorciare tutti la strada per la paura della vertigine che il nostro cuore insaziabile impone, così cadiamo nella riduzione del desiderio e cerchiamo soluzioni immediate. La paura ci impone di difenderci dal rischio anche nell'amore e da amanti della libertà diventiamo amanti della sicurezza. Benedetto XVI ai giovani a Pennabilli mi sembra abbia detto di volare in alto.

4. Sì all'accoglienza. Il tu che cerchiamo è "un bene per me". La natura dell'uomo e la realtà stessa indicano infatti l'inesorabilità di un rapporto, di una relazione, di un incontro continuo come prima necessità per scoprire la verità di sé e del mondo. Famiglia, figli, amici, colleghi, il povero incontrato casualmente per strada: sono sfide con cui fare i conti quotidianamente. L'uomo ha bisogno dell'altro, per condividere desideri, progetti, fatiche, sacrifici, paure, dolori: per condividere il motivo per cui esiste. La comunità si forma e si crea esattamente per questo. Ma per poter essere accogliente io ho bisogno innanzitutto di qualcuno che mi accolga, ho bisogno di perdono e di misericordia.

Tonino Ceccoli

Responsabile diocesano CL

"LA PIETRA E L'ANIMA"

Prosegue la mostra, inaugurata il 2 luglio 2016, per i 1000 anni dalla traslazione di San Leone da San Leo a Voghenza. È esposta a San Leo, nel Palazzo Mediceo, nelle sale del Museo d'Arte Sacra.

Informazioni: Ufficio Turistico I.A.T.; Telefono 0541 926967 - 0541 916306; info@sanleo2000.it (www.san-leo.it)

Comitato organizzatore: Comune di San Leo, Comune di Voghiera, Diocesi San Marino-Montefeltro, Arcidiocesi di Ferrara-Gomacchio, Società San Leo 2000, Pro Loco di Voghiera

Comitato scientifico: Comune di San Leo, Comune di Voghiera, Diocesi San Marino-Montefeltro, Arcidiocesi di Ferrara-Gomacchio, Società di studi storici per il Montefeltro, Pro Loco di San Leo, Pro Loco di Voghiera, Società San Leo 2000, Parrocchia di Santa Maria Assunta in San Leo, Parrocchia di Voghiera-Voghenza-Montesanto, Cattedrale di San Leo, Capitolo della Cattedrale di Ferrara

Autori e curatori dei testi: Ugo Gorrieri, Alessandro Marchi, Roberto Monacchi, Paolo Benetti, Maria Elena Bacilieri, Mons. Massimo Manservigi

Segreteria organizzativa: Società San Leo 2000 (Anna Riuta Nanni, Claudia Imola); Pro Loco di San Leo (Giuliana Flenghi); Comune di Voghiera (Claudia Bencivelli, Patrizia Bacilieri)

Direzione artistica e progetto grafico: Laura Magni

Progetto allestimento: Giuliano Laurenti

Direzione lavori: Giuliano Laurenti e Laura Magni

Crediti fotografici: Archivio Fotografico Associazione Pro Loco San Leo, Società di studi storici per il Montefeltro, Musei di San Leo, Archivio Parrocchia di Voghenza, Archivio Ottorino Bacilieri, Paolo Benetti, Mons. Massimo Manservigi, Giuliano Laurenti e Laura Magni

Video riprese: Francesco Zucchi

Regia video: Mons. Massimo Manservigi

Ufficio Stampa: Società San Leo 2000; Cristina Protti

Si ringraziano tutti gli enti e Istituzioni che hanno facilitato la Mostra e in particolare: Biblioteca Gambalunga (Rimini); Biblioteca Oliveriana (Pesaro); Biblioteca GB Marini (San Leo); Biblioteca Società di studi storici per il Montefeltro (San Leo); Biblioteca Comunale di Voghenza; Museo Civico di Belriguardo; Parrocchia di Voghiera-Voghenza-Montesanto

Ringraziamenti: Don Andrea Bosio, Don Giorgio Mercatelli, Mons. Elio Ciccioni, Don Pierluigi Bondioni, Cristina Leo, Gilberto Suzzi, Roberto Monacchi, Ugo Gorrieri, Claudia Imola, Anna Rita Nanni, Marco Perazzoni, Giuliana Flenghi, Gabriele D. Machk, Giancarlo Renzi, Marco Renzi, Don Federico Bortoli, Don Giancarlo Gatteschi, Daniele Dindelli, Anna Grazia Alberini, Lorenzo Cervellini, Fabrizio Ligi, Graziano Bartolini, Marino Lorenzi, Antonella Buratta, Loris Tonini, Don Andrea Masini, Mons. Massimo Manservigi, Laura Magni, Giuliano Laurenti, Maria Elena Bacilieri, Volontari di "Voghenza in festa"

Il nostro Paese ancora sconvolto dalle forze della natura DAL DOLORE ALLA SPERANZA

IL DOPO TERREMOTO CI LASCIA MACERIE E FRA QUESTE MORTI E FERITI

Stavo tornando, martedì sera 23 agosto, da Spoleto splendida città non lontana dall'occhio del sisma da dove ero ripartito quando un sole ancora caldo e luminosissimo stava tramontando all'orizzonte annunciando, secondo un proverbio che tutti conosciamo, un mercoledì successivo, bello e sereno. È un ricordo che ho ben presente dopo aver appreso del terribile terremoto che ha colpito, mercoledì mattina 24 agosto, il territorio di Amatrice, Accumoli, Pescara del Tronto, Arquata del Tronto e altre zone vicine. È passato "all'ora terza" anche questa volta, h. 3,36, come in precedenza a L'Aquila, h. 3,32 seminando morte, feriti e distruzioni incalcolabili che difficilmente potremo dimenticare. Un territorio non vastissimo che è stato ferito a morte, quasi disintegrato, e che ha allineato sulla terra nuda e squassata quasi 300 bare, fra le quali molte di bambini, anche piccolissimi. Per giorni e giorni le immagini e le cronache provenienti dalle zone colpite dal sisma ci hanno aggiornato e, se possibile, rattristato sempre più rendendoci partecipi delle ferite inferte nei corpi e nello spirito di migliaia di persone. Sulle tv sono passate, in rapida successione, spaccati di esistenze oggi quasi distrutte e che solo la fede, l'amore, la vicinanza, l'assistenza, i soccorsi potranno, col tempo, lenire. La grandezza del disastro l'abbiamo colta dalle parole che Papa Francesco, quella mattina, nella consueta udienza del mercoledì, ha pronunciato:

"Avevo preparato la catechesi di oggi, come per tutti i mercoledì di questo anno della Misericordia, sull'argomento della vicinanza di Gesù. Ma dinanzi alla notizia del terremoto che ha colpito il centro d'Italia, devastando intere zone e lasciando morti e feriti, non posso non esprimere il mio grande dolore e la mia vicinanza a tutte le persone presenti nei luoghi colpiti dalle scosse, a tutte le persone che hanno perso i loro cari e a quelle che ancora si sentono scosse dalla paura e dal terrore". "Sentire il sindaco di Amatrice dire: 'Il paese non c'è più - ha proseguito Francesco - e sapere che tra i morti ci sono anche i bambini mi commuove davvero tanto. E per questo voglio assicurare a tutte queste persone nei pressi di Accumoli, Amatrice o altrove, nella diocesi di Rieti, di Ascoli Piceno e le altre in tutto il Lazio e l'Umbria e nelle Marche, la preghiera e dire loro di essere sicure della carezza e dell'abbraccio di tutta la Chiesa che in questo momento desidera stringervi con il suo amore materno, anche del nostro abbraccio, qui, in piazza". Nel ringraziare tutti i volontari e gli operatori della Protezione civile che stanno soccorrendo le popolazioni, "vi chiedo - ha detto ancora il Papa - di unirvi a me nella preghiera, affinché il Signore Gesù, che si è sempre commosso dinanzi al dolore umano, consoli questi cuori addolorati e doni loro la pace per l'intercessione della Beata Vergine Maria". "Lasciamoci commuovere con Gesù - l'invito del Pontefice -. Dunque, rimandiamo alla prossima settimana la catechesi di questo mercoledì e vi invito a recitare con me per questi nostri fratelli e sorelle una parte del Santo Rosario".

Come in tutt'Italia anche nella nostra Diocesi e in tutte le Parrocchie sono attive le Caritas che faranno quanto possibile per por-



tare ai superstiti il necessario e quanto viene richiesto dalle autorità del luogo. Raccolte di offerte di denaro a favore dei terremotati sono programmate per domenica 18 di settembre in tutte le Chiese italiane e saranno adeguatamente e tempestivamente annunciate. (F.P.)

Novafeltria, Teatro Sociale
Corso Mazzini

Venerdì 16 Settembre
2016 ore 21.00

I venerdì dell' 

Verso il REFERENDUM:
riflessioni sui pro e contro della
RIFORMA COSTITUZIONALE



Relatore
Prof. Paolo Cavano
docente di Istituzioni di Diritto Pubblico
Università LUMSA di Roma

Per informazioni: 333/3845049

“In ogni circostanza: benedici il Signore”

Il 19 luglio alle 23e45 è iniziata la nostra avventura. Fin dalla partenza, l'emozione era evidente negli occhi di ciascuno di noi, impazienti di vivere un'esperienza che annunciava, per principio, qualcosa di magnifico.

È stato un viaggio lungo quello per raggiungere la Polonia e le Parrocchie che ci avrebbero accolto; la preghiera, guidata dal nostro Vescovo, ci ha sempre accompagnati.

Una frase in particolare ci ha colpiti e abbiamo deciso di farla nostra, un ritornello che si è riproposto per tutta la durata della GMG nella mente di noi giovani, dove le giornate erano ricche di prove da superare: “In ogni circostanza benedici il Signore”.

La prima settimana è stata all'insegna della scoperta della cultura di un popolo, quello polacco, accogliente, attento alle nostre esigenze, che ha saputo mostrarci, seppur in poco tempo, la propria tradizione, i propri paesaggi e santuari, un popolo ricco dell'amore con cui il Signore ogni giorno accompagna i suoi figli.

Pochi momenti sono bastati per creare il clima di festa che ci caratterizza, una settimana vissuta tra canti, balli e, specialmente, sorrisi, che hanno saputo creare un legame fraterno fra noi pellegrini e le persone che ci avevano accolto.

Il gemellaggio si è concluso con la visita al Santuario di Częstochowa, culla della Madonna Nera e meta di pellegrinaggi di fedeli da tutto il mondo.



In serata, lo spostamento verso una nuova parrocchia e una nuova famiglia: la GMG vera e propria, insieme a quasi 2 milioni di giovani, aveva inizio.

Con la celebrazione della Santa Messa del martedì, il Vescovo di Cracovia ha ufficialmente aperto la settimana della XXXI Giornata Mondiale della Gioventù, giorni intensi, vissuti con trepidazione e gioia, e un pizzico di stanchezza, attraverso la visita ai santuari più celebri, ad Auschwitz-Birkenau, esperienza vissuta con le parole del Papa nel nostro cuore, il quale, durante il Festival degli Italiani, ci ha messi di fronte al fatto che il dolore fa necessariamente parte della nostra vita, e alla partecipazione ai momenti più significativi. La bellezza delle rappresentazioni della Via Crucis è servita a descrivere

la profondità spirituale del momento, avvolta dal silenzio assordante dei giovani in preghiera.

Nel weekend conclusivo, vissuto al Campus Misericordiae, abbiamo riscoperto la gioia dello stare insieme comunicando con un linguaggio comune che è quello della fede. Durante la veglia del sabato sera insieme al Santo Padre, un milione e seicento candele hanno illuminato il mondo, non c'era nazionalità, lingua o colore della pelle, non eravamo soli, quella sera eravamo luce.

Con la conclusione della GMG si apre per noi una nuova vita: torniamo testimoni e costruttori di ponti, giovani attivi con le scarpe ai piedi, grati e consapevoli di aver ricevuto, pronti a donare.

Elisa Colombini

PROFESSIONE GMG: CRACOVIA E DINTORNI di Matteo Cecchetti (Borgo Maggiore)



Si dice tanto, troppo forse in merito alla Giornata Mondiale della Gioventù. Chi più, chi meno tutti hanno espresso qualcosa in merito o sono in procinto di farlo. Ci si trova spesso in tanti a fare qualcosa, un hobby simile, un evento sportivo ma mai 1.500.000 persone in una zolla di terreno, se pur di dimensioni smisurate. I piccoli disagi ci sono ma vengono sepolti da altro: gioia, condivisione, voglia di stare insieme. Non è mancato davvero nulla, l'ospitalità è una delle prerogative del popolo polacco e aver potuto direttamente constatarlo, è stato davvero unico. Condividere gli spazi con alcune famiglie della parrocchia di Brzesko è stato emozionante. Le incomprensioni linguistiche venivano compensate dal linguaggio universale dei segni e del cuore. Le istantanee si sprecano ma l'incontro ravvicinato con Papa Francesco non può che avere uno spazio preponderante. Tanti e significativi gli input trasmessi alle nuove generazioni. Nuove generazioni chiamate ad un rapido riscatto e ad evitare di lasciare la via maestra per la ricerca della vertigine per le vie oscure. Gli anni migliori svaniscono tra falsi miti e illusioni da parte dei “venditori di fumo”. È la “gioventù del sofà”, cullata da alienanti agi e priva del giusto

mordente. “Mi addolora vedere giovani che sembrano pensionati, che gettono la spugna prima di giocare la partita della vita.” è una delle tante citazioni di Papa Francesco, non restio a puntualizzare sulla scarsa volontà delle nuove generazioni. La valigia di ritorno è stracolma, tra indumenti appesantiti da interminabili chilometri percorsi, c'è spazio per nuovi incontri, per amicizie cementate maggiormente. La GMG non lascia anzi raddoppia. Appuntamento nel 2019 a Panama.

PASTORALE SCOLASTICA: UN SERVIZIO ALL'UOMO E ALLA SUA VERITÀ

di don Gabriele Mangiarotti *



Il 4 ottobre prossimo la nostra comunità diocesana dedica la sua riflessione e la sua preghiera alla scuola. «La scuola è di tutti». Guai darla per scontata, «data in appalto» allo Stato o a qualche altro ente per poi disinteressarsene del tutto. Il tema che si vuol dare quest'anno alla Giornata è il seguente: «La scuola è bella!». Bella per i bambini che la incontrano per la prima volta timorosi; bella per i più grandi che la vivono spesso come una sfida; bella per gli insegnanti che vedono crescere i frutti della loro fatica.

«La scuola è bella». Bella nelle sue finalità, nella molteplicità di incontri di cui è occasione; bella perché ponte fra il passato e il futuro. Bella nonostante le difficoltà che incontra e i travagli di infinite riforme. Al di là delle vicende personali scolastiche, più o meno «gloriose», ognuno sente gratitudine per la scuola e, al suono della campana di inizio, anche un pizzico di nostalgia. La «Giornata con la scuola» prevede anche quest'anno alcune iniziative a margine dell'attività didattica concordate con l'autorità scolastica e, dove sarà possibile nel rispetto delle normative, interventi all'interno degli istituti.

Abbiamo chiesto al responsabile della Pastorale scolastica e ad alcuni amici di offrire un loro intervento in una ideale «tavola rotonda».

Fa bene, ogni tanto, ripassare quanto ci è stato insegnato e che a volte viene dato per scontato. Se vogliamo riflettere sul significato della scuola per la nostra vita personale e sociale innanzitutto ci accorgiamo che la preoccupazione educativa, di cui la scuola è strumento, e che indica quanto di più umano e universale esista, ha nella nostra storia degli esempi e dei modelli preclari.

Basterebbe accostare testi classici come *La storia della educazione nell'antichità* del grande storico H. I. Marrou per accorgersi di come la nostra Europa ha avuto nella Grecia precristiana e nel Medio Evo cristiano gli strumenti e i modelli duraturi per il compito più affascinante dell'uomo, che consiste nell'aprire ai giovani le vie della maturazione e della libertà.

Se poi guardiamo al nostro tempo recente, nomi come don Bosco, don Giussani e don Milani (solo per ricordare dei giganti) ci ricordano che l'educazione ha avuto dei maestri che hanno formato il cuore libero e responsabile del nostro popolo.

Per questo, rileggendo le parole che il Concilio Vaticano II rivolge all'opera educativa, siamo meravigliati per questo giudizio realistico e aperto ad un futuro di autenticità umana che la Chiesa ha saputo esprimere con la forza del suo autentico magistero.

«L'estrema importanza dell'educazione nella vita dell'uomo e la sua incidenza sempre più grande nel progresso sociale contemporaneo sono oggetto di attenta considerazione da parte del sacro Concilio ecumenico... Tra tutti gli strumenti educativi un'importanza particolare riveste la scuola, che in forza della sua missione, mentre con cura costante matura le facoltà intellettuali, sviluppa la capacità di giudizio, mette a contatto del patrimonio cultu-

rale acquistato dalle passate generazioni, promuove il senso dei valori, prepara alla vita professionale, genera anche un rapporto di amicizia tra alunni di carattere e condizione sociale diversa, disponendo e favorendo la comprensione reciproca. Essa inoltre costituisce come un centro, alla cui attività ed al cui progresso devono insieme partecipare le famiglie, gli insegnanti, i vari tipi di associazioni a finalità culturali, civiche e religiose, la società civile e tutta la comunità umana.

È dunque meravigliosa e davvero importante la vocazione di quanti, collaborando con i genitori nello svolgimento del loro compito e facendo le veci della comunità umana, si assumono il compito di educare nelle scuole. Una tale vocazione esige speciali doti di mente e di cuore, una preparazione molto accurata, una capacità pronta e costante di rinnovamento e di adattamento» (*Gravissimum educationis*).

Non è allora chi non veda che la scuola, che costituisce uno dei mezzi educativi irrinunciabili (affiancata e non in sostituzione della famiglia, come la stessa Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo nell'articolo 26 e la Costituzione italiana ci ricordano), ci interessa. E ci interessa che rivesta il suo ruolo nella stima del nostro popolo. Vincendo i pregiudizi e gli stereotipi che la relegano a Cenerentola della società.

A questo proposito credo sia importante ricordare a tutti che – al di là delle evidenti crisi di questa istituzione, legate da un lato a un eccesso di burocrazia e dall'altro a una crescente demotivazione dei docenti – a noi interessa che ritorni ad essere uno spazio di autentica umanizzazione. Ci preme che il cammino umano si svolga attraverso gli incontri con uomini e donne che sanno «introdurre nella realtà», senza affidare a strumenti, per quanto sofisticati, at-

traenti e diffusi, l'esperienza della maturazione. E chiunque di noi può ricordare nomi e volti di autentici maestri, che ci hanno appassionato alla vita e alla realtà, alla storia e alla nostra responsabilità.

Inoltre però ci accorgiamo che la scuola deve diventare occasione di maturazione e approfondimento delle identità, senza cancellare i valori che la famiglia comunica, senza imporre visioni della realtà e della vita che umiliano l'uomo, in nome di una presunta modernità ed evoluzione dei costumi e delle convinzioni. E qui non posso che ricordare quanto un maestro (laico ma non laicista) ricordava in un celebre libro in cui tramandava le sue convinzioni educative e la sua esperienza: «Ricevere dai genitori i figli in consegna per educarli mi ha sempre dato un senso di sgomento. Anche stamane mi chiedo: se questi genitori fossero liberi di scegliere la persona che educerà il proprio figlio come sono liberi di scegliersi il medico, il sarto, il parrucchiere, l'assicuratore, verrebbero da me? In una scuola che avesse come fine la formazione integrale e senza traumi del fanciullo, la scelta del maestro, o meglio dell'indirizzo pedagogico, dovrebbe essere il primo argomento da discutere fra genitori e insegnanti all'atto dell'iscrizione. Invece non se ne parla nemmeno, come se la scuola fosse la proprietaria dei bambini.

La maggioranza dei genitori purtroppo accetta le cose come stanno perché così la scuola è stata per loro come lo fu per i nonni: qualcosa di immutabile in cui il bambino, dopo l'esperienza dell'autorità paterna, passa sotto quella del maestro, il quale gli insegna che si troverà sempre sotto qualcuno che tratterà il suo destino. Milioni di croci nei cimiteri di guerra di tutto il mondo ci dicono quale destino hanno avuto uomini ai quali la scuola non aveva insegnato che in certi casi si può, si deve dire di no.

E qui siamo al nocciolo della questione, alla scuola così fatta per formare uomini-servi invece che uomini liberi» (Mario Lodi, *Il paese sbagliato*).

Se riscopriamo con amore il senso della scuola e se incontriamo maestri con questo cuore e amore per la persona che è loro affidata, allora siamo certi che per i nostri giovani sarà ancora possibile un cammino entusiasmante verso il futuro.

Parliamo bene della scuola

“Eh sì, la cultura: pesa... quando rimane nei libri; ma quando entra in testa non pesa più tanto ed è anche facile da trasportare. Ovunque andrai nel mondo ti accompagnerà e sarà lei la tua vera ricchezza”

Con queste parole, il mio professore di educazione tecnica della scuola media mi augurava una carriera ricca di fortuna e soddisfazioni. Conservo ancora gelosamente quella lettera, perché mi ricorda quanto sia stato fondamentale avere delle guide preziose lungo il mio percorso scolastico. Non è facile creare legami tanto forti con gli insegnanti, ma quando succede, tutto si realizza e diventa più semplice: imparare, crescere, maturare. Per quanto sia oramai raramente diffusa, sarebbe fondamentale, per tanti giovani ed adolescenti, riscoprire la bellezza di una fiducia e di una stima reciproca tra allievo e maestro. Chiunque è bravo a leggere in maniera mnemonica un libro di testo, però sono pochi coloro che gustano i propri studi. Questa letizia va coltivata e curata con l'aiuto di quei volti che siedono dietro una cattedra dalla quale, tuttavia, sanno alzarsi per abbassarsi, od elevarsi, all'altezza dei cuori e delle menti dei propri scolari. Non a caso viene definita "vocazione" la professione dell'insegnante, perché al contrario di altri mestieri, si trova ad avere a che fare con delle gemme da custodire perché ancora debbono sbocciare. Plasmano le conoscenze, arricchiscono di nozioni, rafforzano le sicurezze personali. Gli studenti, tuttavia, devono saper stare al gioco e comprendere che chi è lì a riprenderli, ad interrogarli e a verificarli quotidianamente lo fa solamente per il loro bene, perché vuole il meglio per il loro futuro. Stabilito un rapporto scolastico, non tarderà ad arrivare anche una relazione più intima, fatta di consigli e suggerimenti per ogni vicissitudine che possa turbare un'esistenza tanto fragile quanto è quella di un giovane qualunque. Possono accadere mille e più eventi che turbino o migliorino la vita, ma se una guida è sempre al tuo fianco, tutto diventa superabile o affrontabile. La verità è che il dono di una relazione simile è tanto semplice da scoprire quanto grande è la forza dell'allievo di accettare il giudizio di persone per principio estranee. Scoperta la realtà dei fatti, per cui nessun essere umano è un voto, si comprenderà quanto anche per gli insegnanti possa valere personalmente una valutazione. C'è ben altro al di là di un numero: ci sono emozioni, pensieri, sogni che se condivisi con chi ci vuole aiutare a viverli e realizzarli, avranno più gusto. Un maestro, non è tale per la materia che insegna: matematica, italiano o una lingua straniera, ma trova la propria ragion d'essere nel donare la propria conoscenza e condividere le proprie esperienze a favore di chi ha fiducia in lui, ovvero di chi lo sa ascoltare e seguire. Auguro ad ogni studente che mi leggerà, di ricevere una lettera simile alla mia citata in apertura, perché dà più sapore alla vita tra i banchi di scuola.

Michele Raschi

Parliamo bene della scuola... agli adolescenti



Cari ragazzi sta per scoccare l'inizio di un nuovo anno scolastico e come ogni volta che le vacanze volgono alla fine so bene che sentite crescere la tristezza per il periodo spensierato che si sta per concludere e guardate con ansia agli impegni futuri che vi aspettano. Per la maggior parte di voi l'estate è sinonimo di relax, riposo, divertimento, libertà da vincoli e orari. La scuola invece è impegno, fatica, sacrificio... in una parola... vita! Eh sì, perché le vacanze sono un periodo bellissimo, ma sono solo una pausa meritata in un cammino che è lungo e impegnativo e che va affrontato preparandosi. Non dovete perciò guardare alla scuola esclusivamente come a qualcosa che interrompe le vostre attività belle e spensierate, ma come qualcosa che le completa, che dà un senso al vostro riposo: vi riposare per partire ricaricati per prepararvi ad essere persone migliori. La scuola non è solo una noia fatta di lezioni da sorbire e nozioni da imparare, di compiti da svolgere e da verifiche e interrogazioni a cui sopravvivere, è ciò che vi permette di capire chi volete diventare e cosa volete fare della vostra vita e prepararvi con serietà a realizzarlo. Certo a scuola non tutti i professori vi piacciono, non tutte le materie sono nelle vostre corde, non tutti i compagni li digerite, ma in fondo anche questo fa parte della vita e se tutto fosse perfetto, dove sarebbe il divertimento, la sfida? Già perché le cose facili, tutte lisce, spianate, quelle sì che sono noiose e non danno modo di mettersi alla prova, di migliorarsi, di crescere.

A tutti voi vorrei direi questo: non scoraggiatevi di fronte alle difficoltà, non adagiatevi nella lamentela o nel vittimismo, non riversate su altri le colpe delle vostre mancanze, fate gruppo con i compagni sforzandovi di superare le incomprensioni e le inevitabili differenze di carattere perché solo insieme uniti siete davvero una forza, contate sugli insegnanti, se necessario costringeteli a confrontarsi con voi, a mettersi in discussione assieme a voi, a costruire insieme un ambiente vivace nel rispetto delle idee di tutti, interessante e mai scontato, siate protagonisti e non passivi fruitori, solo così la scuola sarà più ricca, meno barbosca e veramente utile.

Buon nuovo anno scolastico a tutti!

Claudia Gasperoni, insegnante

La scuola è bella!

Fra poco ricomincia la scuola, i cancelli si riaprono e tanti bambini ritorneranno a riempire le aule con le loro risate, le voci allegre e cuori pronti a vivere un anno pieno di emozioni. I bambini della scuola materna entrano in sezione con sorrisi che colmano di serenità il cuore, i loro occhi sono finestre aperte sul mondo, pronti a guardare e a gustare tutte le curiosità che vengono loro proposte. La scuola è bella, dicono, perché ci sono tanti amici, si gioca insieme, si raccontano i segreti, poi ci sono le maestre che raccontano tante storie.

Per gli alunni della scuola primaria, la scuola è una continua attesa di emozioni da vivere intensamente, è un riaprirsi alla fiducia, alla consapevolezza di dover affrontare la fatica dello studio e del continuo impegno che esso richiede, ma anche al gioco, al consolidarsi delle amicizie nate l'anno appena passato, alle continue sfide che rafforzano il carattere, ma che creano dolore per la delusione nella sconfitta, sapendo che saranno loro i protagonisti di una società migliore. Tutto nasce da qui, dalla scuola!!!! Buon lavoro a tutti voi.

Franca Vignoni, insegnante



25 SETTEMBRE 2016: MANDATO DIOCESANO AGLI OPERATORI PASTORALI OPERATORI PASTORALI: PRONTI, VIA! di Federico Nanni*



Domenica 25 settembre, gli operatori pastorali saranno convocati in Cattedrale, a Pennabilli, per vivere uno dei momenti più significativi del cammino annuale diocesano: la consegna da parte del Vescovo del "mandato" a rappresentare la comunità cristiana nelle varie attività in cui essi prestano il loro generoso servizio.

L'invito è rivolto davvero a tutti: non soltanto ai catechisti impegnati in centinaia di gruppi parrocchiali, dunque, ma anche agli operatori Caritas e delle associazioni di volontariato, agli animatori dei cammini formativi di giovani e adulti, agli insegnanti di religione, ai componenti dei consigli pastorali e degli affari economici, ai responsabili dei movimenti e gruppi ecclesiali, agli animatori liturgici e della cultura ...

Dopo l'Assemblea diocesana avvenuta l'11 giugno, il bellissimo pomeriggio del Magnificat che gli operatori pastorali hanno vissuto per ringraziare Dio delle numerose occasioni di misericordia ed accoglienza sperimentate nel corso dell'anno (davvero tante le testimonianze di "vita buona" ascoltate quel giorno!), è già tempo di guardare avanti: la comunità cristiana di S. Marino-Montefeltro si appresta a vivere un nuovo, intenso anno pastorale, ricco di iniziative di apostolato, momenti liturgici e servizi caritativi.

Il Vescovo Andrea chiama nuovamente a raccolta i tanti collaboratori che daranno gambe e cuore alla missionarietà cristiana nelle parrocchie della Diocesi, per consegnare loro il Programma 2016/17 e soprattutto per esortare ciascuno dei presenti: "sei custode di un dono, il Signore ti accompagnerà nel corso di questo anno e, come Pastore, ti chiedo di parlare ed agire quale inviato della Chiesa".

La celebrazione liturgica del "mandato" sarà incentrata sul libro degli Atti degli Apostoli: infatti, nelle pagine del nuovo Programma pastorale, Mons. Turazzi sottolinea che lo scenario attuale "ha molte somiglianze con quello che caratterizzava gli inizi della predicazione evangelica": marginalità delle comunità cristiane, pregiudizi e persecuzioni più o meno esplicite ed aggressive da parte dei destinatari dell'annuncio... "E tuttavia - ricorda ancora il Vescovo - la Parola di Dio accompagna e spinge la predicazione degli Apostoli". Allora come oggi.

Nella luce della Parola di Dio - il libro degli Atti che verrà riconsegnato - la dio-

cesi si allinea senza esitazioni e senza riserve nel programma dell'*Evangelii Gaudium*.

Anche la nostra Chiesa diocesana è chiamata ad affrontare il nuovo anno spinta dal desiderio missionario di far conoscere Gesù ad ogni persona, lungo le strade del nostro territorio; incoraggiati dalla volontà di riprendere il cammino mettendo da parte personalismi e rivalità, tutti saranno aiutati anche dall'impegno che, in questi ultimi anni, le varie componenti ecclesiali (uffici pastorali ed aggregazioni laicali in testa) stanno facendo per coordinare i propri sforzi e condividere gli uni il cammino degli altri.

Coerenti con il Convegno Ecclesiale di Firenze dell'autunno scorso, vengono riproposte dal Vescovo alcune "parole

chiave": sinodalità e discernimento comunitario, valorizzazione del laicato, attenzione alle responsabilità della cittadinanza e Dottrina Sociale della Chiesa, il tutto nell'orizzonte dell'*Evangelii Gaudium*.

Quella del 25 settembre a Pennabilli sarà sicuramente un'intensa giornata di Chiesa: per ogni operatore pastorale rappresenterà una rinnovata occasione per mettere il Signore ancora una volta al centro del proprio servizio e, in definitiva, per riconoscerLo quale origine autentica e motore inesauribile delle tante attività parrocchiali e diocesane messe in cantiere per il nuovo anno.

Dunque: pronti, via!!

* Responsabile
Ufficio Famiglia diocesano

MOVIMENTO DIOCESANO PER LA VITA

Se non si conosce Cristo non si conosce neanche l'Amore

IMPARIAMO CIASCUNO DI NOI IN PRIMA PERSONA A CONOSCERE GESÙ E AD ACCOGLIERLO NELLA NOSTRA VITA

Il nostro vescovo ci ha scritto un'accorata lettera per ricordarci l'importanza dell'evangelizzazione in un mondo sempre più secolarizzato, che soprattutto negli ultimi anni, perdendo di vista il valore della Fede, ha di conseguenza perso di vista anche tutti gli altri valori che sono alla base del vivere umano.

Se non si accolgono Cristo e il suo messaggio non si riesce ad accogliere neanche l'altro. E lo vediamo tutti i giorni intorno a noi. La cronaca è piena di omicidi, stragi e morti a causa della crudeltà umana.

Se non vediamo Cristo, Autore della Vita non riusciamo a vedere neanche la vita che fiorisce intorno a noi. E se rifiutiamo Cristo, Autore della vita è più facile rifiutare la vita stessa. Tutto ciò si ripercuote nel nostro quotidiano e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti.

Il rifiuto della vita nascente tramite l'aborto. Il primo No, quello che cancella tutti gli altri diritti che prepotentemente pretendiamo, senza pensare che chi non è vivo non può godere di alcun diritto. L'uomo che non riconosce Dio, non riesce a riconoscere la vita creata a immagine e somiglianza di Dio. E un bimbo appena formato nel grembo materno merita meno attenzione del cucciolo sulla strada. E si rinuncia alla sfida di diventare genitori, e quindi cooperatori della Creazione.

Se non si conosce Cristo non si conosce neanche l'Amore. E le relazioni fra le persone, fra i giovani, senza Amore diventano fini a se stesse, tese a soddisfare solo i propri desideri e le proprie pulsioni, senza quella tendenza all'infinito, e senza quella fecondità che dà un senso all'amore fra uomo e donna.

Se non si accoglie Cristo, non si riesce ad accogliere il prossimo sofferente. Gesù ci ha detto: "Ogni volta che fate qualcosa a uno di questi piccoli lo fate a me". Se riusciamo a vedere negli occhi del prossimo gli occhi di Cristo, l'accoglienza di chi ci chiede aiuto perché in fuga da fame guerre e terrorismo, pur con tutti i problemi che ben conosciamo, diventa più facile e meno gravosa.

Il nostro vescovo invita noi cattolici all'evangelizzazione, a far conoscere Cristo nel mondo sull'esempio dei santi patroni della nostra diocesi, Marino e Leone. Ma prima di far conoscere agli altri qualcuno è indispensabile che lo conosciamo noi stessi. Impariamo ciascuno di noi in prima persona a conoscere Gesù e ad accoglierlo nella nostra vita, in questo modo potremo vedere Gesù negli occhi dell'altro e piano piano il mondo potrà cambiare.



Elena Giorgetti

AVVICENDAMENTO ALLA GUIDA DELLA CARITAS DIOCESANA FACCIAMO IL PUNTO SULL'ATTIVITÀ DELL'UFFICIO di mons. Elio Ciccioni*



Una delle leggi fondamentali della Chiesa è la disponibilità al servizio che si concretizza in tanti modi, fra i quali anche l'avvicendamento fra le persone nei cambi di responsabilità. Con l'inizio del nuovo anno pastorale ci sarà un cambio alla guida della Caritas. Il precedente Direttore, il diacono permanente Giovanni Ceccoli, dopo cinque anni di generoso e competente servizio, ha chiesto di essere alleggerito da tale incarico per poter seguire più vicino sia le esigenze della Parrocchia di Borgo Maggiore di San Marino, in cui presta servizio, sia gli aumentati impegni familiari perché nonno di numerosi nipoti. Il Vescovo ascoltate le ragioni addotte ha accolto le dimissioni.

A conclusione di cinque anni di lavoro si può fare una breve sintesi, anche se incompleta, di quanto realizzato.

In questi anni la Caritas Diocesana è cresciuta ed ha orientato il suo impegno in tre direzioni: la ristrutturazione interna, approfondendo quanto iniziato dal suo predecessore don Mirco Cesarini, l'accoglienza dei profughi, la realizzazione delle case di accoglienza in tutti i Vicariati.

La ristrutturazione interna

La Caritas è stata potenziata e strutturata in maniera più razionale e capillare, nel senso che si sono estesi i centri di ascolto a numerose parrocchie della Diocesi e anche il numero dei volontari è aumentato. È stata costituita la Fondazione San Paolo, per agire sul territorio in vari settori dell'assistenza e dell'accoglienza.

Così pure è stata curata con molta attenzione la formazione dei volontari, sia dal punto di vista spirituale con incontri di formazione e di spiritualità, portati a termine anche con altre Associazioni, quali l'Azione cattolica, l'Ustal-Unitalsi ecc., sia dal punto di vista della competenza attraverso appositi incontri, per la gestione dei centri di ascolto. Positiva anche la sensibilizzazione del mondo giovanile, attraverso incontri e testimonianze nelle scuole da parte di giovani che hanno vissuto esperienze di volontariato.

È stata curata la comunicazione all'intera Diocesi, attraverso il Convegno annuale e la presentazione di un dossier che illustrasse sia le situazioni di bisogno, di povertà, sia gli interventi operati dalla Diocesi. Così pure un momento forte del cam-

mino annuale è stato anche per la Caritas la celebrazione del mandato, in cui ai collaboratori, veniva affidato da parte del Vescovo il compito specifico del servizio della Caritas.

L'accoglienza

Una scelta importante realizzata dalla Caritas in questi anni è stata quella dell'accoglienza. Infatti, si è arrivati a realizzare in parte quanto ci si era prefissato e cioè l'apertura di tre case di accoglienza nei tre Vicariati.

A San Marino la Casa di prima accoglienza San Michele, già costruita in occasione del Giubileo del 2000, la casa di prima accoglienza di Secchiano che sta già lavorando da tempo con l'accoglienza dei profughi, in occasione dell'Esodo Biblico di questi anni, la casa di 2ª accoglienza di Pennabilli che al momento ospita un giovane del Mali. E, infine, l'ultima casa acquistata per destinarla alla Caritas nel Vicariato della Val Foglia e Conca a Macerata Feltria.

cie, il pagamento di bollette, di visite mediche o per altri interventi di necessità comprovata. Un insieme di realizzazioni e un programma molto importante e significativo, vista anche la popolazione ridotta della nostra Diocesi. Un progetto, però, voluto con costanza caparbia e realizzato con pazienza certosina, con la collaborazione a volte umile e nascosta di molte persone. Credo di poter dire che dal punto di vista della Caritas, la nostra Chiesa diocesana, ha i numeri delle realtà più grandi della nostra.

Quindi al momento dell'avvicendamento, va il nostro plauso e il nostro grazie al Direttore che lascia, e il nostro augurio di una animazione intelligente, attenta e proficua, a colui che sarà chiamato a ricoprire l'incarico di Direttore.

Certamente, è un incarico di responsabilità, ma anche di profonda sensibilità ecclesiale, perché la Caritas rende visibile e attua la premura della Chiesa per le sue membra sofferenti a causa della povertà,



Inoltre sono stati attuati piccoli prestiti a restituzione, sono stati attivati gli orti sociali e in collaborazione con gli Enti civili (Comuni, Comunità Montane) è stata avviata una proficua collaborazione per interventi sul Territorio, rivolti non solo a profughi stranieri, ma anche a italiani con disabilità.

Tutto questo, senza tralasciare l'aiuto erogato dai centri di ascolto con la distribuzione di generi alimentari di ogni spe-

dell'indigenza, delle malattie o altre avversità.

Quindi, assieme all'aspetto liturgico e catechistico, la Caritas è chiamata a costruire la Chiesa nella carità del Cristo che ha amato i fratelli fino a dare la vita per loro.

Certamente tutto questo avviene nel limite del peccato che segna la nostra vita, ma il Signore non pretende che siamo perfetti (anche se ci ha chiesto in vita di guardare alla perfezione!), ma che ci mettiamo in gioco con serietà e responsabilità. Allora buon lavoro.

* Vicario generale

**DOMENICA 13 NOVEMBRE 66ª GIORNATA NAZIONALE
DEL RINGRAZIAMENTO, IN TUTTE LE PARROCCHIE**

INTERVISTA A NATALINO VALENTINI

DIRETTORE DELL'ISSR (ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE "A. MARVELLI")

Pronti, via! Si parte finalmente per la realizzazione dell'ISSR (Istituto Superiore di Scienze Religiose A. Marvelli) in collaborazione tra la Diocesi di Rimini e la nostra diocesi di San Marino-Montefeltro. Si realizza così un ambizioso progetto di collaborazione tra le due Diocesi con lo scopo di incrementare la cultura religiosa del nostro territorio. Ne vogliamo parlare con l'attuale Direttore, il Prof. Natalino Valentini. Lo conosco da tempo per la sua straordinaria competenza riguardo a un autore che mi è carissimo, il sacerdote ortodosso Pavel Florenskij, morto martire per le purghe staliniane nel 1937.

Di lui ha riportato, in uno dei suoi tanti libri, questa splendida definizione di cultura: «La cultura è la lotta consapevole contro l'appiattimento generale; la cultura consiste nel distacco, quale resistenza al processo di livellamento dell'universo, è l'accrescersi della diversità di potenziale in ogni campo che assurge a condizione di vita, è la contrapposizione all'omologazione, sinonimo di morte. Ogni cultura è un sistema finalizzato e saldo di mezzi atti alla realizzazione e al disvelamento di un valore, adottato come fondamentale e assoluto, e dunque fatto assurgere a oggetto di fede. I primi riflessi di questa fede nelle funzioni imprescindibili dell'uomo determinano i punti di vista sui settori inerenti a dette funzioni, ossia sulla realtà oggettiva nella sua interazione con l'uomo. Tali punti di vista sono, sì, categorie, ma non categorie astratte, bensì concrete [...]; la loro manifestazione nella pratica è il culto. La cultura, come risulta chiaro anche dall'etimologia, è un derivato del culto, ossia un ordinamento del mondo secondo le categorie del culto. La fede determina il culto e il culto la concezione del mondo, da cui deriva la cultura».

Abbiamo chiesto al Prof. Valentini di illustrarci questo nuovo e importante progetto, che inizia quest'anno.

Di che cosa si tratta, innanzitutto?

La Congregazione per l'Educazione Cattolica da tempo aveva previsto una nuova mappa degli Istituti Superiori di Scienze Religiose (ISSR) presenti in Italia, a dieci anni dall'avvio del nuovo ordinamento.

La rivisitazione della mappa degli ISSR si è resa necessaria per diverse e importanti ragioni, tra cui la cura e la promozione della qualità accademica e formativa, la razionalizzazione delle risorse economiche e del

personale docente con la creazione di ISSR regionali e interdiocesani, l'adeguamento ai parametri richiesti dal "Processo di Bologna" e dalla nuova intesa per l'Insegnamento della Religione Cattolica (2012) e, infine, il riconoscimento civile dei titoli rilasciati. Per quanto riguarda la nostra regione, restano gli ISSR di Bologna e di Forlì. Inoltre, si costituiscono due nuovi Istituti: l'ISSR che coinvolge le diocesi di Modena, Carpi, Reggio Emilia, Parma, Fidenza e Piacenza, con sede a Modena e polo FAD (Formazione a distanza) a Parma, e l'ISSR di Rimini e San Marino-Montefeltro, con sede a Rimini».

Secondo questa prospettiva, quali saranno le caratteristiche e i programmi di tale nuova realtà?

Innanzitutto sarà necessario realizzare un incontro di inaugurazione del nuovo ISSR interdiocesano (e internazionale, vista la importante presenza di San Marino) e abbiamo stabilito come data il 13 ottobre a Domagnano, nel pomeriggio. Poi abbiamo previsto che nel territorio di questa Diocesi si svolga gran parte dell'attività di formazione integrativa e complementare ai corsi ordinari, oltre a quelli già programmati presso il Monastero delle Agostiniane in Pennabilli.

In concreto sono state già programmate diverse proposte:

- percorso seminariale di approfondimento dell'esortazione apostolica "Amoris Laetitia" (concentrato in una serie di appuntamenti serali o tardo pomeridiani), da novembre a maggio;

- una serie di conferenze mensili sulla Dottrina Sociale della Chiesa, affiancandosi o sostituendo il lavoro che da qualche anno già svolgete in Diocesi;



- un percorso sugli Atti degli Apostoli per catechisti, operatori pastorali, etc., visto che questo costituisce l'impegno di tutta la Diocesi per questo anno pastorale;

- un Seminario di teologia ecumenica sull'eredità della Riforma, nel V anniversario dal suo inizio, previsto il 19 gennaio;

- un Convegno sull'Arte Sacra nel Montefeltro: "Custodire la bellezza", che si potrebbe tenere all'inizio della prossima estate a Pennabilli.

Vi è inoltre in cantiere anche un lungimirante progetto di realizzare insieme all'Università di San Marino anche una Summer School, o una Scuola di alta formazione (da proporre nel periodo estivo) nell'ambito del dialogo interreligioso e interculturale, rivolto agli studenti dell'Area Balcanica, in particolare dell'Albania.

Mi pare un programma ambizioso e utile in questi tempi in cui è così necessario che la fede diventi cultura, come ci ha ricordato tempo fa il grande San Giovanni Paolo II.

Certo, questo dono di grazia della fede attende di essere quotidianamente accolto, custodito, curato: Giovanni Paolo II questo lo aveva colto mirabilmente: "Una fede che non cerca la propria intelligenza è una fede non pienamente accolta, non intensamente pensata, non fedelmente vissuta".

Dunque l'ISSR non è un gioiello da tirar fuori ogni tanto per farsi belli, ma una grande opportunità per una formazione permanente e qualificata di cui vi è oggi una grande necessità.



VITA MISSIONARIA

a cura di Chiara Giannini

“Io ti ho posto come luce dei popoli, perché tu porti la salvezza fino all'estremità della terra” (Atti 13:47)

“Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo a ogni creatura” (Marco 16:15)

TESTIMONIANZA DI SUOR LORELLA CHIARUZZI MISSIONARIA DIOCESANA

Cari amici nella fede,

da oltre trent'anni sono partita, ma la propria Diocesi e Parrocchia, come la propria famiglia rimangono nel cuore, e in qualche modo ho sempre cercato di mantenere i contatti. Da un anno e mezzo sono stata “mandata-inviata” missionaria in Tanzania.

La mia vocazione religiosa e missionaria ha le sue radici proprio nella nostra terra e nelle attività organizzate dalla Diocesi. Infatti era l'estate del 1982, quando partecipai al mio primo “Campo di Lavoro” Missionario, in Valmarecchia, e da allora diventò un appuntamento fisso insieme a tutte le attività del CMD, guidato allora da Don Marino Gatti.

Proprio dopo quella prima esperienza ebbi l'opportunità di andare per la prima volta in Africa, in Etiopia, nelle missioni dei Padri Cappuccini, a loro andava il ricavato del Campo di Lavoro.

Fu anche l'inizio di una riflessione più seria sulla mia fede e sulla mia vita, e il Signore scelse proprio l'Etiopia, per farmi capire in modo più chiaro la sua voce e il suo invito a seguirlo. Così nel 1986, sono entrata nella Congregazione Religiosa delle Suore Francescane Missionarie di Cristo, dove ho emesso i voti nel 1988.

In questi anni ho svolto vari servizi, sempre con gioia e con la certezza di essere sulla strada giusta, ma nel cuore ho sempre custodito il sogno della missione “ad Gentes”, per la quale ho sempre continuato a lavorare anche dall'Italia.

Come spesso amo dire il nostro Dio è il Dio delle sorprese, e ora che non mi aspettavo più di essere inviata in missione, mi è stato chiesto di partire, non vi dico la gioia e ancora una volta la conferma che quello che il Signore ci promette lo porta a compimento, magari non secondo i nostri tempi e i nostri programmi, ma sicuramente per il meglio di ciascuno di noi.

La missione in Tanzania è stata aperta nel 2003, con una comunità nel Villaggio di Guandumehhi e nel 2008 si è aperta una comunità nella città di Arusha, da dove vi scrivo. Fin dai primi anni la nostra missione è stata ed è sostenuta anche dal CMD di San Marino Montefeltro, che in questi anni ha organizzato due campi di lavoro estivi a Guandumehhi nel 2008 e nel 2013, e dopo la prima esperienza si è impegnato a sostenere le spese annuali del medico che lavora nel dispensario di Guandumehhi, pari a € 10.000, per dieci anni. In entrambe le comunità svolgiamo la nostra attività di evangelizzazione lavorando in parrocchia, nella catechesi, nell'animazione liturgica, nell'animazione giovanile e vocazionale sia nelle parrocchie e

diocesi che nelle scuole. Insegniamo religione nelle scuole, visitiamo le famiglie nelle loro case con particolare attenzione ai più poveri. A Guandumehhi, fin dall'inizio della missione, abbiamo un dispensario, con la presenza di un medico, due infermieri, un'ostetrica, un tecnico di laboratorio. La struttura offre un buon servizio sanitario alla popolazione, ed è stato anche un incentivo per lo sviluppo del piccolo villaggio.

Anche la comunità di Arusha è legata alla nostra terra, infatti la casa è stata costruita grazie all'aiuto di otto associazioni sammarinesi, con a capo “Carità senza Confini” ed è stata inaugurata il 6 giugno 2015 alla presenza di un gruppo di San Marino e del Direttore del Centro Missionario, Don Rousbell Parrado.

La missione è in piena espansione, abbiamo già le prime tre sorelle tanzani e il prossimo 30 maggio altre quattro giovani diventeranno suore. Stiamo studiando le realtà dove operiamo per capire come allargare il nostro campo di lavoro e di evangelizzazione, per dare uno sbocco alle giovani sorelle figlie di questa terra, cercando di rispondere all'appello del Papa, guardando le periferie del mondo.

L'impegno a mantenere il medico, da parte del CMD, per noi è stato un segno concreto della Provvidenza, che ci ha permesso di mandare avanti la struttura con meno preoccupazioni.

Ancora una volta il mio grazie a tutti e ciascuno, per quanto avete fatto e continuerete a fare per le missioni. Io sono qui anche a nome vostro, perché si parte perché mandati-inviati, certo dalla mia Congregazione ma anche dalla mia Diocesi di origine.

A tutti un caro saluto e la mia preghiera, conto sulla vostra.

Pace e Bene

Anche Paola Chiaruzzi, sorella di Suor Lorella, dal 10 luglio al 20 agosto ha fatto un'esperienza in Tanzania presso le Suore Francescane missionarie di Cristo, insieme al figlio Lorenzo. “Abbiamo condiviso la vita di questa comunità-ha dichiarato Paola-inserendoci nel loro quotidiano fatto di cose semplici ma ricco di gioia nel cuore”.



Giornata Missionaria Mondiale: “NEL NOME DELLA MISERICORDIA”

Misericordia è una parola che negli ultimi tempi abbiamo sentito e pronunciato, anche se è sempre stata usata e pronunciata nella Chiesa. La differenza è che oggi più che mai, grazie alla lettura del mondo attuale fatta da Papa Francesco, essa è e deve sempre più diventare la cifra per dirigere i nostri pensieri e azioni.

Vivere nella misericordia non significa contrastare la giustizia, ma rifiutare la vendetta, nonostante il male subito. Non è un cammino semplice, ma richiede tutto il nostro impegno. «Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: “Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?”. E Gesù gli rispose: “Non dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette”» (Mt 18, 21-22). Un impegno da vivere a fianco al Signore, nella sua grazia che ci guida.

Sì, il mondo oggi ha bisogno di riconciliarsi con il passato per progettare un futuro che, attraverso la misericordia, sappia tornare a sperare in un mondo abitabile per tutti. Il cardinale Luis Antonio Tagle, arcivescovo di Manila, in un recente intervento

ha sottolineato come dobbiamo imparare a “sorgere nella misericordia” e, attraverso di essa, guarire le tante ferite dell'umanità: “È guardando e toccando le ferite degli altri, che possiamo vedere e toccare anche le nostre ferite”. Siamo feriti dalla mancanza di misericordia che genera le sofferenze di tante famiglie che fanno difficoltà a vivere il quotidiano o quelle dei tanti bambini costretti a vivere senza cibo o a stare lontano dai genitori, pensiamo ai migranti costretti alla fuga per trovare una speranza, un futuro migliore.

Il Papa, nella Bolla d'indizione del Giubileo, *Misericordiae Vultus* (cfr. n.1), afferma in modo semplice che la misericordia di Dio si è fatta carne nel Volto del Figlio Gesù. Chi vive in essa, non elimina i mali subiti, ma li “trasforma” in occasione di vita nuova: Cristo Risorto mantiene ancora le ferite pasquali, ma queste sono la via per la riconciliazione. Dove si esprime e si vive la misericordia, il Volto Di Cristo risplende in chi la pratica. A ciascuno di noi, discepoli missionari, l'augurio di testimoniare.

Alla VEGLIA MISSIONARIA, che si terrà nella chiesa di Borgo Maggiore il 21 OTTOBRE 2016 alle ore 21:00, sarà presente padre Francesco Cavazzuti, nato a Cibeno di Carpi il 19.10.1934. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1958, ricopre vari incarichi in Diocesi. Dopo 10 anni di ministero chiede di poter andare in Brasile in una zona assai carente di sacerdoti. Dal 1969 ha svolto il suo ministero i primi anni a Jassara, Santa Fè e Britannia, poi dal 1978 è divenuto parroco di due comunità: Sanclerlandia e Mossamedes. Il giorno 27 agosto 1987 Don Francesco ha subito un attentato che lo ha reso cieco; gli fu affidata la sola parrocchia di Itapirapuà, dove si impegnò con tutte le energie nella formazione dei catechisti e dei responsabili delle comunità di base.

A fine 2007 rientra definitivamente a Carpi presso il Seminario Vescovile e viene nominato Vice direttore del Centro Missionario Diocesano.

GIUSTIZIA E MISERICORDIA

«Un falso dilemma»

Può la giustizia – che dà a ciascuno ciò che “merita” – diventare amara sanzione per le cadute che punteggiano il cammino personale e sociale di ogni uomo, facendo a meno della misericordia? E può quest’ultima sbarazzarsi della giustizia, edulcorando il Vero, per far finire in gloria ogni capriccio umano? Inevitabile, in questo Anno Giubilare, riflettere su tali questioni, per conformare il nostro volto a quello del nostro Dio, se davvero vogliamo essere misericordiosi come il Padre. “Non peccate” (Salmo 4,5): è il monito inequivocabile della Parola, di fronte alla quale ogni troppo umano “pecca fortiter...” – pur pronunciato con la migliore delle intenzioni ma spesso

gravemente frainteso nel fragile entusiasmo del “va bene tutto, tanto poi mi confesso” – impallidisce e sfuma, quando non arrossisce come un gambero in retromarcia. Chi ama si guarda bene dal ferire il cuore dell’Amato. E tuttavia si cade. Quante volte dovrò perdonare? Settanta volte sette. Infinite volte. Il nostro stare al mondo deve poter riprodurre la perfetta Immagine della misericordia di Dio: far vivere Gesù in noi, dargli Corpo. Anche la giustizia sociale è inimmaginabile senza la carità, perché l’amore è sempre necessario, anche nelle società più giuste, checché ne dica l’imperante approccio materialistico al reale. Certo la carità esige la giu-

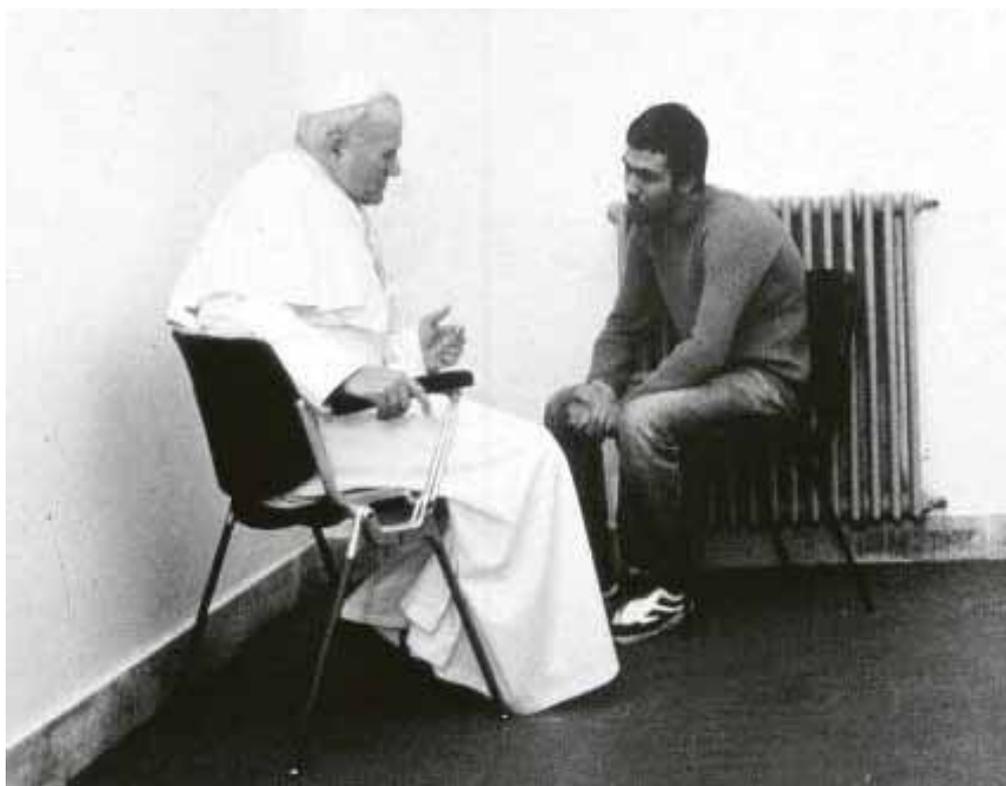
stizia: non posso donare al fratello ciò che è “mio” se non gli do prima quanto gli spetta, ciò che è “suo” per dovere di giustizia. Il decreto *Apostolicam actuositatem* del Vaticano II parla chiaro: “Non avvenga che si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia”(8). Dunque la carità non può fare a meno della giustizia ma al tempo stesso la supera di gran lunga, la porta a perfezione nella logica del dono e del perdono. L’umana convivenza “non è promossa solo da rapporti di diritti e doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione. La carità manifesta sempre anche nelle relazioni umane l’amore di Dio, essa dà valore teologale

e salvifico a ogni impegno di giustizia nel mondo” (*Caritas in Veritate*, 6). L’eccedenza dell’amore balza agli occhi ovunque nel Vangelo ma è bello richiamare almeno Mt 20,1-16, dove gli operai dell’ultima ora vengono retribuiti come quelli che hanno portato il peso dell’intera giornata. “Non è giusto!?”: è la prima reazione di noi piccini. Ma in realtà ai primi non si fa torto, non scade il dovere di giustizia: quanto pattuito viene prontamente consegnato prima del tramonto. E tuttavia l’amore, la misericordia, vuole dare anche agli altri la stessa paga: il Padre, che vede nel segreto e il cui spettro visivo va molto oltre la nostra misera prospettiva di censori dei meriti altrui, conosce bene la sofferenza dell’attesa, la preoccupazione di chi ha una famiglia da sfamare e viene lasciato in piazza tutto il giorno, ricercando un lavoro – oppure il senso della vita – che sembra non arrivare mai. Il nostro Dio non è un contabile che gioca con il pallottoliere. È padre e madre dal cuore grande, che ci raccoglie ad ogni caduta e ci fa ripartire. Solo l’amore è in grado di restituire l’uomo a se stesso. “Neanch’io ti condanno”, dice Gesù all’adultera, e aggiunge: “Va’ e d’ora in poi non peccare più!” (Gv 8,11). Dare fiducia, allargare il cuore sostenuti e rafforzati dallo Spirito: a questo siamo chiamati, perché “l’uomo, al di là della giustizia, ha e avrà sempre bisogno dell’amore” (*Deus caritas est*, 29).

Sveva della Trinità



10
Inserito



SULLE ORME DEL BEATO MATTEO

Siamo tutti invitati a partecipare alla stazione giubilare a Bascio, il 1° ottobre 2016 e ci ritroveremo alle ore 20:45 presso la Celletta dedicata a sant'Antonio da Padova (c'è possibilità di parcheggio), ai piedi della salita che porta alla chiesa di Bascio Alto, verso la quale proseguiremo in processione con fiaccolata. Insieme al nostro Vescovo potremo riscoprire la spiritualità di questo luogo, legato alla figura del Beato Matteo, ispiratore della Riforma Cappuccina dell'Ordine francescano, che ha dato alla Chiesa una schiera innumerevole di Santi e di Beati.

Matteo nacque intorno al 1495 a Poggio di Bascio (Pennabilli) e fu battezzato nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo. All'età di 15 anni si ammalò gravemente e promise al Signore che, se fosse guarito, avrebbe seguito l'esempio del santo di Assisi: così tra il 1510 e il 1512 entrò nel convento di Montefiorentino. Più tardi fu trasferito a Montefalcone (MC) ma gli sembrava che la vita condotta in convento non fosse più rispondente al rigore delle origini e desiderava una maggiore fedeltà alla regola. Vestito come un pezzente si incamminò verso Roma e giunse a destinazione nel gennaio del 1525, per l'Anno Santo e il Giubileo, e – con l'aiuto di Caterina Cibo, duchessa di Camerino e nipote del Pontefice, che gli era devota per averne conosciuto la santità di vita in occasione della peste in città – riuscì a presentarsi a Clemente VII, per domandargli di poter vivere come eremita errante, dedicandosi alla predicazione. Il Papa gli diede il permesso, a condizione che ogni anno si presentasse al Capitolo provinciale dei frati, per ribadire la sua appartenenza all'Ordine francescano. La sua forma di vita richiamò tanti giovani: con la Bolla del 3 luglio 1528, il Papa concesse loro di consegnare l'abito religioso a chi lo desiderasse, di portare la barba e di chiamarsi Frati Eremiti Minori. Ma quando si presentarono a Camerino, i ragazzi cominciarono a chiamarli "cappuccini", per via dello strano cappuccio a punta, e questo nome, nato per burla, rimase loro per sempre. Nel 1529, durante il Capitolo di Albacina (MC), fra Matteo fu eletto primo Vicario Generale (soggetto al Ministro Generale dei Minori Conventuali) ma dopo poco tempo rinunciò all'incarico e volle tornare sotto la giurisdizione degli Osservanti, per potersi dedicare liberamente all'annuncio del Vangelo. Trascorse gli ultimi anni della sua vita a Venezia, dove morì nella notte tra il 5 e il 6 agosto del 1552 e dove è sepolto nella chiesa di S. Francesco della Vigna. Qualche anno dopo, il Patriarca Tiepolo incluse fra Matteo tra i 28 Santi e Beati di Venezia. Anche nel Montefeltro annunciò il Vangelo, predicando con così tanto fervore che – come attestano i documenti dell'epoca – "messe a romore tutto quel paese" (si fece sentire per tutto il territorio). Tra i luoghi feretrani che ne videro il passaggio si possono ricordare: Pennabilli, Monteboaggine, Montecopiolo, Gattara, Bascio, Miratoio, Perticara, Sartiano, Verucchio. Nella chiesa di Bascio c'è ancora l'antico fonte dove Matteo ricevette il Battesimo e a Poggio rimane il rudere della chiesa costruita a ridosso della sua casa natale. A Molino di Bascio, in tempi più recenti, è stato eretto un monumento in pietra che ne riproduce l'immagine.

Sveva, eremita diocesana



1 ottobre 2016
Ore 20:45

STAZIONE
GIUBILARE
A BASCIO

(Partenza dalla Celletta
ai piedi della salita che porta
alla chiesa di Bascio Alto)

Poggio di Bascio. Rudere della chiesa dedicata al B. Matteo



ESPERIENZE

Abbiamo chiesto ad alcuni amici di raccontarci come interpretano la pratica delle opere di misericordia. Questa volta consigliare e insegnare.

L'idea del Musical è nata quando un giorno ci siamo confrontati con le difficoltà da parte del mio gruppo di giovanissimi nell'affrontare le domande esistenziali. Da qui è partito un lavoro, prima personale con i ragazzi, poi con alcuni genitori degli stessi, con il Don e con alcuni di noi educatori. Abbiamo analizzato insieme quali erano i dubbi e le paure principali che hanno i giovani di oggi e come quotidianamente li affrontavano. Poi siamo passati ad esaminare tutte le dipendenze che vivono e vedono nei loro coetanei. Infine la risposta a tutto ciò, partendo dalla relazione che hanno con Dio. C'è stato un bellissimo confronto e scambio su questi argomenti fra noi adulti/genitori. Si è conclusa la giornata con le Confessioni e la Messa. È stato molto importante vivere questo momento di preparazione insieme per due motivi: 1. il conoscere e ritrovarsi da parte degli adulti nei dubbi dei ragazzi con spontaneità e condivisione. 2. il credere in loro mettendosi in gioco e aiutandoli ad affrontare i propri limiti.

Tutto ciò ha fatto maturare in tutti il senso della vita capendo che la presenza di Dio è perno fondamentale, legame indispensabile per le nostre vite. È dono meraviglioso tutto da scoprire, nonostante ci siano i dubbi che non limitano ma interpellano per renderci pronti ad affrontarli.

Durante la preparazione del Musical, si è innescata subito un'intesa tra adulti e ragazzi. Non nego, ci sono state difficoltà nell'equilibrare esigenze e responsabilità diverse. Alcune volte riuscire a far capire ciò, mi ha messo a dura prova come educatrice nei confronti dei ragazzi, mentre con gli adulti ho dovuto mediare cercando di tirare fuori tutta la bellezza che andavamo a costruire, specialmente in quelle sere dove era veramente difficile vederla. L'obiettivo di questo Musical era di far arrivare il messaggio a tutti, ragazzi e adulti, che i dubbi esistenziali non sono paure insormontabili. Mi sembra che ci siamo riusciti! (Giuseppina Guariglia)

Ci sono dei momenti particolarmente fortunati per la preghiera. È come se non fossimo più noi a pregare, ma la preghiera venisse a noi. Mi è capitato di fermare nell'anima l'attimo in cui la Santa Vergine accoglie Gesù appena staccato dalla croce, tra le sue braccia e lo depono dolcemente sulle ginocchia. Le membra sono livide, insanguinate, orribilmente piagate, imbrattate di un sudore freddo. Quel corpo morto cade pesantemente all'indietro. In quel momento mi tornano alla mente le tante "pietà" dipinte in molte delle nostre chiese, ad esempio nella piccola chiesa di Bascio. La raffigurazione aiuta la composizione di luogo. Il cuore sembra battere all'unisono con quello di Maria. In momenti come questi non si dicono parole. Si guarda. Sembra di vivere in diretta quel mistero. Ad un certo punto la Vergine guarda e pare sussurrare: «Tieni anche tu, almeno per un poco, il Signore tra le tue braccia». Allora ti pare di ricevere Gesù dalle mani di sua madre e lo stringi a te: «Come è pesante!». Quando torni dalla preghiera ti senti più forte e più disposto a portare pesi, ad affrontare casi difficili, ad ascoltare dubbi e proteste, a subire contestazioni. Capiisci, come ci ricorda continuamente papa Francesco, che le opere di misericordia non sono altro che prendersi cura della carne di Cristo. Quante mamme portano tra le braccia con amore carichi pesanti! (T.A.B.)

AFFRONTARE IL DUBBIO CON CORAGGIO



PRENDERSI CURA DELLA CARNE DI CRISTO



Le opere di misericordia/10-11

«Ammonire i peccatori e perdonare le offese»

«Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo» (Mt 18,15)

Se il fratello ti ascolterà l'avrai guadagnato. La correzione fraterna funziona solo se ami veramente, se sei capace di metterti nei panni dell'altro. Se ti avvicini al fratello "armato" stai certo che lui è già in guardia e pensa più a difendersi che ad ascoltarti. Avrai fatto notare, forse, il valore di una norma, ma non hai guadagnato un fratello in più!

«A che giova guadagnare il mondo intero se poi perdi la tua anima?» (Mt 16,26)

Una volta si insegnava a pregare per i peccatori. Oggi ce ne dimentichiamo probabilmente perché si è smarrito il senso del peccato e della sua gravità. Edifica l'esempio dei santi che hanno preso a cuore la salvezza dei peccatori: Francesco Saverio, il Santo Curato d'Arce, Padre Pio... Per tutti vale l'invito di Gesù a chiedere la luce dello Spirito Santo.

AMMONIRE PERDONARE

Padre, niente è più difficile del vero perdono, soprattutto verso chi ci è accanto e ci fa soffrire. Tu che sempre ci accogli quando torniamo a te, donaci la forza di riconoscere i nostri errori e di saperci riconciliare con chi si è allontanato spezzando legami o voltando le spalle. Sostituisci i cuori di pietra con cuori di carne. Il tuo Santo Spirito rinnovi la terra. Fa' che il sole sorgendo trovi i nostri cuori liberi da ogni rancore. Accordaci la grazia del primo passo, fino a settanta volte sette, per assomigliare a Gesù che ha offerto la sua vita intrisa di sangue e di perdono. Amen.

«Rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui»

(Lev 19,17)

Corriamo spesso il rischio di pensare solo a noi stessi ed alla nostra perfezione. Non ci preoccupa il comportamento sbagliato degli altri con la scusa che si deve badare a se stessi. Non ci prendiamo a cuore di correggere le idee sbagliate che circolano indisturbate con il pretesto che ognuno ha il diritto di pensare come vuole. A volte mettiamo avanti l'alibi del nostro sentirci impreparati. Nota bene: l'ammonizione è un soccorso, mai una condanna.

«Perdona, non dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette» (Mt 18,27)

Se questo insegnamento di Gesù secondo Matteo viene accostato a quello parallelo di Luca, risulta che sei chiamato a perdonare settantasette volte al giorno. In pratica – non è un calcolo difficile – risulta un perdona circa ogni tre minuti! È una provocazione per dire che la misericordia è un atteggiamento permanente del discepolo di Gesù. Per tutti vale l'invito di Gesù a chiedere la luce dello Spirito Santo.

«Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, come io ho avuto pietà di te?» (Mt 18,33)

Ricorda quanto ti è stato perdonato: questo pensiero ti fa bene. Ti colma di gratitudine e ti aiuta a perdonare. Del resto, il perdono, talvolta, è talmente difficile che ha bisogno della grazia di Dio. Pensa anche a quanto desideri essere capito e accolto nonostante i tuoi sbagli. Quando siamo in difficoltà nel rapporto con l'altro, facciamo il primo passo, senza aspettarci nulla e senza temere di risultare maldestri. Talvolta, tra il perdono richiesto e il perdono accordato c'è un tempo "frammezzo" di sofferenza o di imbarazzo, forse è questa l'espiazione che purifica e che ottiene miracoli dal Signore.

DALL'AMORE NESSUNO FUGGE

**IL RAPPORTO GIUSTIZIA-MISERICORDIA IN UN PERCORSO DI LETTERATURA
DI DONATELLA AGOSTINI, MERIS MONTI, YLENIA RICCARDI**

In occasione della vacanza a Colfosco proposta dal gruppo di Comunione e Liberazione della Diocesi dal 31 luglio al 7 agosto, si è pensato di approfondire il rapporto giustizia-misericordia attraverso un percorso nella letteratura.

Lo spunto veniva da due occasioni: innanzitutto non potevamo ignorare che questo è proprio l'anno della Misericordia e il Giubileo indetto da Papa Francesco ci sollecitava a una considerazione a tutto campo del tema. In secondo luogo abbiamo voluto raccogliere una provocazione nata in chiusura degli Esercizi della Fraternità di Comunione e Liberazione svoltisi a Rimini dal 29 aprile al 1° maggio. Rispondendo a una delle domande sul rapporto giustizia-misericordia, il Presidente della Fraternità J. Carròn aveva raccontato una particolare storia giunta dal penitenziario del Brasile gestito col metodo APAC, metodo fondato sul coinvolgimento di responsabili e carcerati; sulla fiducia e non sulla coercizione. Lì era giunto José: aveva una condanna di quarant'anni per reati vari. Era giovane e molto forte ed era riuscito ad evadere da tutte le prigioni in cui era stato rinchiuso. Stava scontando la pena già da due anni e non era fuggito da quel carcere. Alla domanda di un giornalista sul motivo per cui non era fuggito, José aveva risposto: "Perché dall'amore nessuno fugge".

Finita di raccontare questa storia, Davide Prospero, al tavolo dei conduttori con Carròn, aveva pronunciato in maniera estemporanea: "Jean Valjean!". Sembrava infatti proprio la stessa storia. Quante volte la letteratura rimane depositata dentro di noi e poi emerge prepotentemente vicina e simile alla realtà!

È per questo che abbiamo voluto rivivere insieme la storia de *I miserabili* guardando insieme il bellissimo film musical di Tom Hooper. Poi ci siamo addentrati nel percorso di letteratura che abbiamo voluto intitolare "Dall'amore nessuno fugge".

Dallo spunto iniziale che si proponeva di ripercorrere il prepotente, quasi violento, incontro con la Misericordia di Jean Valjean attraverso il vescovo Myriel, abbiamo voluto allargare la panoramica nel tempo e nello spazio andando a considerare il mondo precristiano in quella che forse è la massima espressione: la tragedia e la riflessione filosofica dei Greci.

Nella letteratura greca non è rintracciabile un termine che possa essere considerato equivalente a 'misericordia'. È infatti un concetto estraneo alla cultura greca, che è una pressoché totale esaltazione del-

la bellezza dell'uomo, definito 'misura di tutte le cose'. Allo stesso tempo gli uomini greci non riuscivano a rendere ragione del perché l'uomo commettesse azioni turpi e fosse portato a fare il male. L'unica possibile risposta che l'uomo greco ha saputo trovare è stato l'aver confinato il male negli dèi. Sono loro infatti che inducono l'uomo a sbagliare e a commettere il male. L'espressione letteraria che più incarna questo dramma è la tragedia, in particolare la trilogia *Agamennone*, *Coevole* ed *Eumenidi* di Eschilo. Nelle *Coevole* è detto infatti: "E allora in futuro che sarà degli oracoli del Lossia, proclamati a Pito, e dei fe-

deli giuramenti? Piuttosto che gli dèi, tutti gli uomini considerali tuoi nemici". Con queste parole e con il ricordo che il dio lo vuole, Oreste è incitato a commettere il matricidio. Ma Oreste, e così l'uomo, è assalito dal rimorso e dai sensi di colpa, che non possono essere placati. Il dramma di Oreste prosegue nelle *Eumenidi*, tragedia nella quale Oreste si dirige ad Atene per essere giudicato colpevole o innocente. L'unico aiuto che l'uomo può avere è l'istituzione di un tribunale umano, l'Areopago, chiamato a giudicare i delitti di san-

Continua a pag. 18

VEGLIA MISSIONARIA 2016
PREGHIERE E OFFERTE

NEL NOME DELLA MISERICORDIA

VENERDI 21 OTTOBRE ORE 21 CHIESA DI BORGO MAGGIORE

Veglia presieduta da
S.E. Mons. Andrea Turazzi
don Roushell Parrado
Testimonianza di
PADRE FRANCESCO CAVAZZUTI

Continua da pag. 17

gue. Platone, nel *Fedone*, è giunto ad intuire che l'unica possibilità di affrontare la vita su una barca più robusta è quella per la parola divina di rivelarsi: "Riguardo a queste cose bisogna percorrere fino in fondo una di queste strade: o farsi dar lezione sull'argomento, o risolvere da soli il problema; o se è impossibile far questo, afferrarsi alla teoria umana più affidabile, più difficilmente confutabile, e trasportati su questa come su una scialuppa, arrischiarsi, compiere la traversata della vita, se non si può fare la traversata in modo più sicuro e più privo di pericoli su un'imbarcazione più robusta, quale una parola del dio rivelata": intuizione altissima di ciò di cui parla Dante nel VII canto del Paradiso in versi in cui la letteratura si piega alla pura teologia.

Dopo il peccato originale esistevano due possibilità: o che Dio avesse annullato la colpa ("o che Dio per sua cortesia dimesso avesse", vv. 91-92) o che l'uomo da se stesso si fosse umiliato nell'obbedienza ("o che l'uom per sé isso avesse

do all'uomo quell'"imbarcazione robusta" che sembrava utopia sperare.

Da quel momento per l'uomo qualcosa più potente del male ha cambiato i giochi e sovvertito i criteri: l'ex carcerato Jean Valjean de *I miserabili* potrà guardare a se stesso non come a un reietto incapace di bene, come a uno scarto della società evitato da tutti, ma come a una persona capace di realizzarsi nell'aiuto ai più deboli. Può farlo non per uno sforzo volontaristico o per un percorso ideologico, ma perché ha conosciuto il perdono del vescovo Myriel che non solo ha negato ai gendarmi il furto dell'argenteria nella propria casa, ma ha invitato l'ex carcerato a prendere con sé i due candelieri d'argento. Saranno questi due oggetti a chiudere il romanzo (un di più, un super-dono che richiama l'etimologia della parola "perdono") con quella fantastica osservazione di Jean Valjean: "Stavo ora scrivendo a Cosette: troverà la mia lettera. Lego a lei due candelieri che sono sul mio cammino. Sono d'argento; ma per me sono d'oro, sono di diamante, cambiano in certi le candele che

scrittura precede di poco in Italia quella del romanzo francese di V. Hugo.

"Per un atto di misericordia Dio perdona molte cose" aveva detto Lucia e questa frase aveva squarciato il cuore già inquieto dell'Innominato, avvezzo fino al disgusto ad ogni tipo di crimine. Da un piccola incrinatura nella determinazione al male, Dio penetra fino alla decisione (in un drammatico climax di negazione, dubbio, e poi timidi passi) dell'Innominato di incontrare il Cardinal Federigo. Certamente si tratta di una delle più belle pagine del romanzo manzoniano dove due giganti si guardano negli occhi, ma è solo grazie all'abbraccio tenero e drammatico del Cardinale che da un piccolo pertugio del cuore dell'Innominato si apre la diga di un'acqua purissima che perdonando lava e lavando genera il cambiamento.

Molti altri gridi percorrono la storia della letteratura alla ricerca di un amore salvifico. Per offrire un esempio letterario contemporaneo, è stato scelto un recentissimo romanzo di Davide Rondoni, *Il bacio di Siviglia* (Edizioni San Paolo, 2016) che si presenta come narrazione alternata di due storie: quella di un giovane, Gabriele, che vive e lavora nella Milano di oggi e quella di una figura storica del Seicento, Miguel Manara, identificato come colui che ha dato origine al personaggio di Don Giovanni. In questo romanzo-biografia giustizia e misericordia si intrecciano nei fatti della vita quotidiana di questi due uomini, accomunati dalla incontenibile tendenza a collezionare avventure amorose. Il loro rapporto con le donne è profondamente 'ingiusto': le conquistano, le seducono, ma non le amano. Il legame fugace e superficiale che instaurano con il gentil sesso è in fondo improntato ad una sottile violenza, anche se si tratta di donne che si concedono a loro in modo consenziente, anche se nessuno dei due ha mai promesso nulla di più dei momenti di piacere che concedono. I loro misfatti si presentano con un livello di gravità diverso rispetto a quelli dell'Innominato e di Valjean, forse sono colpe più leggere, più facili da perdonare, ma anche molto più vicine a noi, più quotidiane, più possibili e quindi più inquietanti.

La vita patinata e piacevole di Gabriele viene ad un certo punto incrinata da un episodio imprevisto: una sera egli offre una serata alla Scala come regalo di compleanno ad una delle ragazze che frequenta. Casualmente i due assistono alla rappresentazione del *Don Giovanni* di Mozart. Dopo il teatro, la serata però si conclude tragicamente: giunti a casa di lei, a causa di un litigio Gabriele spintona la ragazza che, cadendo, si ferisce. Lui, non la soccorre, la lascia a terra insanguinata e scappa per andare ad un altro appuntamento galante, preso in precedenza.

Quel gesto crudele però lo ha segnato: il timore di una giusta denuncia da parte



soddisfatto a sua follia", vv. 92-93). Ma al percorso troppo gravoso e impossibile all'uomo, perché infinito ("non potea l'uomo ne' termini suoi / mai sodisfar per non poter ir giuso / con umiltade obedendo poi", vv. 97-99), viene in soccorso Dio, non annullando con un colpo di spugna una colpa incolmabile (cosa che, in quanto Dio avrebbe potuto fare) ma, al di là di ogni immaginazione umana, donando se stesso con l'incarnazione e la Passione del Figlio ("che più largo fu Dio a dar se stesso / per far l'uom sufficiente a rivelarsi, / che s'elli avesse sol da sé dimesso; / e tutti gli altri modi erano scarsi / a la giustizia, se il Figliuol di Dio / non fosse umiliato ad incarnarsi", vv. 115-120).

Dunque uno squarcio inimmaginabile e imprevedibile ha costruito un ponte attraverso la storia unendo la riva della giustizia con quella della misericordia e donan-

vi si mettono. Non so se colui che me li diede sia contento di me, lassù: ho fatto quel che ho potuto".

Di contro, il brigadiere Javert, che aveva fatto della cattura dell'evaso Valjean lo scopo della propria vita, non resiste all'esigente sguardo di misericordia, s'intristisce in una giustizia cieca che, con una straordinaria simmetria con la storia di Giuda, ha un unico possibile esito: il suicidio.

Dopo l'avvento di Cristo, la giustizia slegata dalla misericordia genera solo male e questo è ben descritto da Victor Hugo quando di Javert dirà: "nulla di più straziante e terribile che quel volto in cui appariva la malvagità della bontà".

Come poi non ricordare, in un percorso letterario sulla misericordia, quelle drammatiche e bellissime pagine dedicate all'Innominato de *I Promessi Sposi*, la cui

della donna lo preoccupa, ma, ancor di più, lo assale un'inquietudine che già sottilmente albergava nel suo animo. All'alba, nel parcheggio sotto casa della ragazza con cui aveva concluso la serata, una zingarella gli legge dentro tutto il suo tormento e lo invita ad andare dove può trovare la risposta al suo dramma interiore. Gabriele, seguendo la fragile trama di indizi che gli erano stati offerti nelle ultime ore, parte per Siviglia con l'intento di mettersi sulle tracce di quel Don Giovanni di cui 'casualmente' aveva visto rappresentare la storia la sera precedente e nel quale si è facilmente rispecchiato. Piccoli segni dunque, fatti forse insignificanti mettono il giovane nella condizione di cercare il senso di quel male che egli, inaspettatamente, è stato in grado di compiere e che pesa come un macigno sul suo cuore.

A questo punto del racconto l'autore inserisce la biografia romanzata di Miguel Manara, un altro collezionista di donne, un ricco e bel caballero sivigliano che aveva fatto delle avventure galanti lo scopo della sua vita. Le due storie si intrecciano, l'incontro a distanza dei due è un viaggio alla scoperta degli abissi dell'animo umano, della fatica ad accettare il male che siamo in grado di compiere, del bisogno di misericordia, di perdono che è in tutti noi.

La nota storia di Miguel Manara è un'affascinante vicenda di cambiamento: la morte della giovane moglie Geronima, a soli tre mesi del matrimonio, lo sconvolge. Nonostante egli abbia mantenuto il suo comportamento cinico e leggero da seduttore anche dopo averla incontrata e sposata, quella morte precoce gli appare ingiusta, gli fa nascere dentro un profondo risentimento nei confronti di Dio. Il frate con cui sfoga il suo rancore gli dice però che la sua rabbia esagerata non è nulla in confronto all'esagerazione di cui è capace Dio. E così sarà: andando al fondo del suo dolore egli incontra la misericordia: ciò che non appariva 'giusto' ai suoi occhi, la morte di Geronima, lo rende capace di grandi gesti di carità. Gli ultimi anni della sua vita saranno completamente dedicati a dar sepoltura ai miserabili morti per strada e all'assistenza dei poveri, fino alla consumazione fisica. L'esagerazione di bene di cui Dio lo rende protagonista nasce come un frutto inaspettato sul terreno di un'animo inaridito dalla consuetudine al male.

Questo incredibile potere della misericordia è ciò che scopre Gabriele nelle tappe del suo percorso sulle orme del seduttore sivigliano, questo è ciò che lo mette in grado di affrontare anche la paura di giuste ritorsioni per il gesto violento compiuto nella sua ultima serata milanese, questo è ciò che gli permette di iniziare un nuovo corso della sua vita telefonando alla ragazza che aveva picchiato. E forse è proprio questo che induce la ragazza a raggiungerlo a Siviglia...

I CORSI ESTIVI DI CL

“L'uomo veramente grande è colui che fa sentire grande ogni altro uomo”

Da quando siamo bambini frequentiamo il centro estivo organizzato dalla Cooperativa Edu.Co. Col passare del tempo anche noi siamo diventati grandi ed è sotto il bisogno di continuare a crescere insieme; quindi, con il passaggio alle scuole medie, abbiamo continuato a frequentarci per due settimane ogni estate, aspettando durante tutto l'anno questo avvenimento per rivivere esperienze che al di fuori di quel contesto non erano consuete: questo perché era evidente che la nostra amicizia nel tempo si costruiva e si solidificava sempre più. L'anno scorso al ripresentarsi di una nuova occasione ci siamo accorti che l'amicizia superficiale che durava due settimane l'anno e che stava dominando durante i primi giorni del centro non era più sufficiente. Questa necessità di approfondire il nostro rapporto si è resa prepotentemente presente quando siamo stati messi di fronte alla morte della bimba nel grembo della nostra amica Alessandra, la nostra guida e il nostro punto di riferimento. Questo dramma ha fatto nascere nei nostri cuori delle domande, sul



significato di quanto accaduto. Che cosa ci può essere di bello e utile in una tale tristezza? La risposta, anche se indiretta, è arrivata dallo sguardo, nelle sere seguenti, proprio della nostra amica, che ai nostri occhi era la vittima di una tragedia. Era evidente che lei, nonostante tutto, non si sentisse abbandonata e che avesse una forza interiore smisurata fede più grande in confronto alla nostra. “Anch'io voglio essere come lei!”. Dal desiderio di una di noi di voler scoprire cosa ci fosse dietro questo sguardo e di arrivare in cima alla montagna per guardare il panorama dall'alto è nato il desiderio di fare insieme Scuola di Comunità. Quest'anno abbiamo avuto un'altra occasione da guardare con attenzione. Infatti abbiamo potuto ammirare la stessa forza nella nostra amica Teresa, che sta affrontando in prima persona una grande sfida. L'abbiamo vista all'opera di fronte ai bambini delle elementari e ci ha colpito il trattamento che riservava per ogni bambino senza distinzione, riassunto totalmente nel titolo del centro estivo di quest'anno: “L'uomo veramente grande è colui che fa sentire grande ogni altro uomo”. Guardando i fatti è stato chiaro che Alessandra e Teresa hanno fatto esperienza di un Incontro del quale anche noi, attraverso loro, siamo stati resi partecipi e che col tempo abbiamo iniziato a chiamare Gesù. Quindi ci siamo resi conto che tornare in quel posto, attorniti da quei volti amici è ogni volta una grande opportunità di riscoprire quell'Incontro con la i maiuscola e di poter dire fermamente che sulla nostra amicizia c'è scritto: “E che tutto non finisca mai fra noi”.

I ragazzi del Centro Estivo

.....
**CAMPO ADULTI DIOCESANO DI AC
 LECCETO (SI) - 7-10 LUGLIO 2016**

**LA STESSA FRESCHEZZA
 DELLA CHIESA NASCENTE**

“Ora niente è più lo stesso, perché siamo nel dopo-Gesù...”: questa la consapevolezza, questo l’annuncio, che la ventina di adulti partecipanti al campo diocesano dell’Azione Cattolica, tenutosi lo scorso luglio a Siena, si sono portati a casa, dopo 4 giorni trascorsi insieme al Vescovo a ripercorrere insieme i primi passi della Chiesa. Ad aiutarli nella meditazione dei primi capitoli degli Atti degli Apostoli le magistrali lectiones di don Graziano Bartolini che, non potendo presenziare per impegni precedentemente presi, è stato con i partecipanti nella preghiera e con la video-registrazione di alcuni temi. Pur a distanza, dunque, è riuscito, attraverso tre preziosi interventi, a commentare per i partecipanti al campo, le vicende dei primi cristiani: dalla delusione e dal dolore di una comunità che si è sentita abbandonata alla morte di Gesù, fino alla speranza donata dallo Spirito e rafforzata dalla nostalgia della compagnia di Gesù nella Chiesa pentecostale, una Chiesa certa di non essere orfana e felice che Gesù si sia fatto accessibile non più solo alle folle della Palestina antica, ma a tutti gli uomini di tutti i tempi nei doni pasquali: il Suo Spirito, i Sacramenti, la Sua Parola. Le riflessioni e le preghiere, volte a suscitare nel settore adulti e nella nostra Chiesa locale una fede rinnovata nella presenza reale di Gesù tra “i suoi”, sono state



certamente favorite dalla pace respirata presso le monache agostiniane di cui sono stati ospiti all’Eremo di Lecceto, luogo in cui santa Caterina era solita incontrare il suo confessore e casa di spiritualità molto cara anche al Vescovo Andrea che ha svolto qui tante volte i suoi esercizi, fin da quando seguiva a Ferrara i ragazzi del seminario. Gli adulti di AC non si sono comunque fatti mancare momenti di gioco e convivialità e hanno curato anche l’aspetto artistico, visitando la suggestiva abbazia di San Galgano, che conserva la “spada nella roccia” toscana, e le principali attrazioni senesi. Per immergersi nella vita della città, si sono fatti aiutare da una guida di eccezione: la signora Laura, una senese doc, che li ha accompagnati a Siena, in un tour tra sacro e profano, alla scoperta del folklore del palio e delle prelibatezze locali, senza smettere di seguire le orme di Caterina e non trascurando di

fermarsi nella Basilica di San Francesco, sede di un miracolo eucaristico senza eguali, poiché lì si conservano sempre fresche da oltre tre secoli 351 ostie consacrate che, rubate nel 1730 da ignoti ladri sacrileghi, furono successivamente ritrovate integre. Bilancio più che positivo, quindi, per questo campo adulti, il primo nella nostra diocesi: una immersione nella vita senese e le sue contrade, in un mondo che fu anche quello di Caterina, dove la spiritualità si mescola continuamente con la vita quotidiana, in quanto inscindibilmente legati; un’esperienza che ha fatto riscoprire – se mai fosse stato necessario! – agli adulti di AC la bellezza di stare in questa grande famiglia che è associazione; un ritiro che ha visto i partecipanti gioire e sperare e ha risvegliato in tutti la nostalgia di Gesù e dello Spirito Santo, insomma una nuova fruttuosa Pentecoste per il settore.

Laura Magnani



**INSIEME AI SACERDOTI,
 INSIEME AI PIÙ DEBOLI.**

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme. Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

DAL VICARIATO DI SAN MARINO

Don, ma cos'è il Centro estivo?

Siamo oramai giunti quasi al termine della bellissima esperienza del Centro Estivo 2016 che a San Marino, presso l'Oratorio Salesiano, ha coinvolto quasi quattrocento ragazzi più una settantina di animatori per sei settimane e mi trovo spesso con persone che mi chiedono qual è il segreto, il metodo, la formula che ha fatto funzionare così bene le cose.

Provo a sintetizzare quello che abbiamo fatto e vissuto.

Il Centro Estivo è una manifestazione responsabile dell'Oratorio Salesiano di San Marino attraverso la quale, ponendosi al fianco delle famiglie e senza sostituirlle, esso esprime l'attenzione e l'amore della Chiesa, di Dio, verso i ragazzi e le ragazze che nel lungo periodo estivo godono di tanto tempo libero. È un prendersi cura di loro a partire dalle loro esigenze e dal loro modo di essere, stando loro accanto e condividendo il tempo con loro e loro con noi. Anche se questa attività ha una forte ricaduta sui "bisogni estivi" delle famiglie (dove metto i miei figli mentre lavoro?), non sono questi bisogni a spingere i giovani animatori e gli adulti coinvolti nel Centro Estivo (CE) a trascorrere dieci ore al giorno per sei settimane con oltre centosettanta fanciulli scatenati e instancabili. Ma come detto sopra, è il desiderio di rispondere a una "vocazione" che chiama giovani e adulti insieme a prendersi cura dei più piccoli.

Capisco che in un contesto culturale come quello attuale ciò sembri "roba marziana" tuttavia questa è la verità che ha reso possibile tutto quello

che è successo quest'estate. Gli elementi costitutivi del CE sono gli stessi che costituiscono l'Oratorio e si possono riassumere nell'espressione cara a don Bosco: casa, cortile, chiesa, scuola. Il tutto rinaldato dalla presenza di persone che, prima di ogni altra cosa, condividono il cuore, perché l'educazione è cosa di cuore.

Il CE è casa: è una esperienza nella quale ci si sente membri di una stessa famiglia dove ci sono grandi e piccoli; con tempi e momenti separati ma anche tanto tempo da passare tutti insieme, dove ognuno dà il proprio apporto di umanità, dove ci si arricchisce reciprocamente del dono uno dell'altro, imparando a collaborare, rispettarsi e riconoscersi come fratelli e sorelle, destinatari di attenzioni gli uni gli altri, più che soggetti e oggetti di egoismi.

Il CE è cortile: nel cortile si gioca tutti insieme ma anche ognuno nel proprio angolo, si condividono momenti di gruppo allargato e ristretto e ci si riconosce parte di una realtà più grande che è la totalità dei membri del CE stesso. Come nei cortili di una volta tutti guardano tutti ma ognuno porta avanti da protagonista la propria storia.

Il CE è chiesa: è convocazione. Ognuno è in un certo senso chiamato a scoprire di essere stato chiamato e inserito in una storia più grande che prende l'avvio da Dio e giunge fino a noi. Ognuno nel CE si ritrova a vivere un progetto più grande, nel quale il proprio progetto è parte integrante e necessaria.

Il CE è scuola: sì, perché si impara ad educarsi attraverso la vita, attraverso la storia proposta che diventa modello di una realtà che qui in Oratorio puoi sperimentare senza incorrere nei rischi che il quotidiano cela. Torni a casa e mamma e papà ti trovano diverso, cresciuto. Non hai imparato la letteratura tedesca del Duecento o gli ultimi teoremi della matematica ma le "piccole" vicende del vivere non hanno più segreti.

Agli occhi di chi guarda da fuori, il CE sembra un gruppo di ragazzi e ragazze che corrono a destra e a sinistra senza meta. Come un formicaio. E proprio come un formicaio il CE ha le sue leggi e re-

golamenti che non sono imposti ma proposti e accolti come possibilità di far funzionare bene il tutto. Si verificano e se non funzionano si cambiano.

La presenza degli animatori è discreta: non sono i guardiani dell'impero, sono fratelli e sorelle maggiori che accompagnano e condividono gioie e sconfitte, si siedono in mezzo ai ragazzi e quasi si confondono tra essi, ma basta che qualche "difficoltà" o "prova da grande gioco" si paventi ed eccoli comparire. Sono quelli che vedrete circondati di ragazzi in attesa di sapere come muoversi o desiderosi di conoscere una possibile soluzione, sono quelli che distribuiscono il cibo e guidano le pulizie, quelli che ti insegnano a fare il segno di croce o a dire la preghiera che proprio non ti viene.

Se guardi bene, poi, vedrai nelle mani di uno dei due "responsabili" un librone di circa quattro centimetri di spessore: è il frutto delle fatiche di preparazione invernale e contiene ogni minuto di CE, cosa fare, con chi, quando, in quanti, con che cosa e per quanto tempo.

C'è ancora una cosa che caratterizza il CE e che da sostanza all'esperienza. È una parola che piace tanto quando è rivolta verso di noi

ma che perde ogni fascino quando siamo noi a doverla vivere: la gratuità.

Nessuno nel CE riceve un centesimo. Tutti partecipano e fanno fatica gratis. Non ci sono rimborsi o altro.

Ma allora chi glielo fa fare? Perché buttare via

giorni che non si ripetono più sprecandoli con i ragazzini quando potrebbero essere al mare o in qualche piscina a riposarsi dalle fatiche scolastiche? Perché finire una sudata maturità e piuttosto di andarsi a divertire ti rinchiodi in Oratorio?

Oppure studiare per un'esame della sessione estiva e, dato l'esame al mattino il pomeriggio, anzi a mezzogiorno sei lì a distribuire la pasta ai bambini? Non ho una risposta che può piacere al mondo, sono certo anzi che qualcuno ne resterà infastidito perché non è secondo il mondo, la risposta è: perché il mio cuore dice che così è giusto.

Perché uno che ritengo più grande di me ha detto: gratuitamente avete ricevuto gratuitamente date. E quando gli uomini fanno così sono contenti, e lo sono veramente!

Non ci sono segreti tecnici ci sono solo persone che condividono una "vocazione", ecco il vero segreto.

Il consuntivo del CE di quest'anno è sicuramente positivo, sia nella partecipazione dei ragazzi che nell'impegno dei giovani e adulti. Ci abbiamo messo noi stessi fino in fondo e questo è il risultato.

Noi ne siamo contenti, tanti genitori hanno manifestato il loro apprezzamento per quanto fatto, i ragazzi non andrebbero mai a casa. Qualcuno brontola, ci spiace.

Comunque: obiettivo raggiunto. Deo gratias.

P.S. Un grande grazie a tutti quelli che hanno condiviso il progetto-sogno di quest'estate. Animatori Giovani e Adulti, Aiuto-Animatori, "Nonne", Mamma Margherita, Genitori.

La fatica è stata davvero tanta ma a distanza di sei settimane sembra di aver cominciato oggi.

Spero che tante cose possano continuare anche lungo l'anno e che quello che abbiamo vissuto contagi anche tanti altri.

La messe è molta ma gli operai sono pochi, pregate il Signore della messe perché mandi altri operai nella messe...

Ripartiamo da qui...

don Massimo con tutti gli Animatori, Aiuto e Adulti



DAL VICARIATO DELLA VALMAREGGIA**Campeggio Parrocchiale
di Pennabilli, Ponte Messa e dintorni
Alfero (FC) 11-17 luglio 2016**

Abbinando sapientemente l'Anno del Giubileo con Alice nel paese delle meraviglie abbiamo vissuto ad Alfero dall'11 al 17 luglio una settimana di campeggio parrocchiale. Gli animatori con entusiasmo e fantasia hanno fatto divertire i ragazzi con tanti giochi all'aperto, tornei a squadre e qualche camminata con un bel tuffo rinfrescante nelle note cascate di Alfero. Non sono mancati i momenti di preghiera, in particolare una bella adorazione eucaristica e la celebrazione del sacramento della riconciliazione.



La conclusione ha visto la partecipazione dei genitori con la Messa finale. I 42 ragazzi che hanno partecipato non erano solo di Pennabilli ma anche della parrocchia di Ponte Messa ed altre parrocchie vicine.

Santa Messa al lago di Andreuccio (15 agosto 2016)

Già dall'alba la giornata si preannuncia meravigliosa: Maria Santissima, Assunta in cielo, oggi verrà onorata dalla natura con un tripudio di colori e da noi uomini e donne che arriviamo da ogni parte e ci dirigiamo con gioia in mezzo al fresco bosco che circonda il lago dalle acque verdi.



In mezzo alla radura è stato realizzato un grazioso altare dai ragazzi del piccolo paese di Soanne; ci sono addobbi floreali che scendono dall'alto e una campana argentina che ci chiama con i suoi rintocchi. È ora... Sta arrivando il Vescovo Andrea, tanto amato da tutti noi, accompagnato dal nostro parroco don Luigi e dai ministranti. Inizia la Santa Messa con viva partecipazione dei fedeli presenti. Il pensiero è costantemente rivolto alla nostra Mamma che ci sta guardando dal cielo e ci sorride. Ognuno le rivolge una preghiera e una richiesta, fiducioso che verrà ascoltato. Ci sentiamo più uniti a lei e più disponibili verso il prossimo. Che questa atmosfera possa mantenersi e continuare in ogni momento della nostra giornata perché venga attuato il vero senso del cristianesimo. Purtroppo la Messa è già finita e con il Vescovo ci dirigiamo verso il bordo del lago di Andreuccio per benedire le sue verdi e placide acque.

Miriam Bernardi

CAMPO AGR Parrocchia di Pietracuta

29 ragazzi, 7 educatori e 2 cuochi. Tutto era pronto: attività, giochi, preghiere, squadre, servizi, camminate... Come ogni anno avevamo a disposizione una settimana per dirci ancora una volta che è il Signore che rende forte la nostra amicizia, e lo abbiamo fatto con l'aiuto

di Giacobbe. Le Sacre Scritture ci hanno offerto un grande modello di fede, a cui abbiamo paragonato le nostre vicende quotidiane. La storia di Giacobbe inizia con quel piatto di lenticchie scambiato con la primogenitura del gemello Esaù, a cui con l'inganno viene sottratta anche la benedizione paterna. Seguono poi le vicende personali e famigliari, la

lotta con Dio, il pentimento e l'abbraccio finale con Esaù. Ciò che più ci ha colpito è stata la consapevolezza di Giacobbe di aver ricevuto in eredità da Abramo e da Isacco la benedizione di Dio: egli era certo che Dio lo aveva scelto, lo aveva preferito e mai lo avrebbe lasciato solo. Anche noi abbiamo riscoperto la nostra identità, la nostra famiglia e la nostra fede come doni ricevuti da Dio, come segni della Sua presenza nella nostra vita. Non siamo soli: Dio è con noi. "Ecco io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai" (Genesi 28,15).

**Campo scout
Lupetti
Novafeltria 2016**

Il vecchio west fa tappa a Miratoio. Sono 22 i piccoli lupetti della parrocchia di Novafeltria e dintorni (di età compresa tra i 9 e gli 11 anni) che hanno deciso, a partire da domenica 14 agosto, di trascorrere una settimana in compagnia dei loro capi Scout. Il tema del Campo è il mondo indiano, delle antiche tribù native-americane, nell'apprendimento dei valori e delle tradizioni di queste popolazioni oramai decimate. Numerosi i punti di contatto tra il loro pensiero e l'intera esperienza scout: il valore della vita in comunità, l'amore e il rispetto per la natura, un rapporto speciale e simbiotico con il creato. Dunque: una settimana di giochi, canti, divertimenti, risate... un'esperienza condivisa nel rispetto dei propri compagni.

I Capi

**Hobbit – In te c'è di più
Grest per i bambini a Sant'Agata Feltria**

La parrocchia di Sant'Agata, Vergine e Martire, ha organizzato il Grest per i bambini delle elementari e per i ragazzi delle medie. Per due settimane i bambini e i ragazzi si sono divertiti sotto il campanile della Chiesa Collegiata. L'opportunità educativa parrocchiale è stata percepita benissimo da parte dei genitori e dei bambini, iscrivendosi e partecipando numerosi.

Il tema del Grest è stato *Lo Hobbit – In te c'è di più*, nel quale si è cercato di maturare il processo di autoconoscenza, riprendendo alcuni aspetti quotidiani e rilanciandoli nell'avventura della propria vita.



Il famoso scrittore inglese John Ronald Reul Tolkien ha cercato di essere un cristiano modello nella sua epoca e ha portato la fede nel campo intellettuale con lo stile immaginario. I libri più famosi che sono stati portati sui

grandi schermi cinematografici sono *Lo Hobbit* e *Il Signore degli Anelli*. La traccia del libro ha permesso di esplorare la vita con i bambini, scoprendo la bellezza di avere Gesù come amico e di maturare i talenti presenti in noi stessi. Anzi, Gesù alimenta e sostiene i sogni della nostra vita. Il momento di preghiera era ben strutturato all'interno della giornata del Grest e dava gioia nell'aprirsi a Dio e a condividere i propri talenti nei vari laboratori e giochi.

I laboratori del ballo e dello sport erano gestiti dagli animatori. Invece i laboratori di cucina, decoupage e uncinetto erano gestiti dalle persone adulte della parrocchia e affiancate dagli animatori.

La ben riuscita del Grest è stata possibile grazie alla collaborazione tra le figure educative degli animatori, gli adulti, i don e i bambini presenti.

L'avventura di Hobbit è stata anche la nostra. Abbiamo scoperto che in noi c'è molto di più e, che insieme si dona, si riceve e si cresce. La grazia di Dio è come l'anello di Hobbit che salva e alimenta gli ideali a cui siamo chiamati a vivere.

P. Giuseppe

DAL VICARIATO DI VALFOGLIA E VALCONCA**Campo estivo del Vicariato della Valfoglia**

Anche quest'anno abbiamo avuto l'opportunità di accompagnare i ragazzi del nostro vicariato Valfoglia, provenienti dalle parrocchie di Macerata Feltria, Mercatale, Caprazzino, Lunano, Piandimeleto, Belforte, al campeggio parrocchiale a Miratoio.

Due settimane intense, ma come sempre piene di entusiasmo e soprattutto il fuoco dell'amore e dello Spirito Santo ci ha permesso di vivere giornate splendide, ricche di gioco, momenti di preghiera e di riflessione, risate e anche pianti, tutto quello che serve per fortificare il nostro cammino di fede.

La prima settimana l'abbiamo vissuta con i bambini di I-II media riflettendo sulle opere di misericordia, collegandole ad alcuni tratti del cammino di San Paolo e alla nostra vita; la seconda settimana, trascorsa con i bambini di IV-V elementare era incentrata sul tema della famiglia, punto di riferimento per la vita umana e sociale e primo luogo in cui si impara a vivere la fede.

Quello che noi educatori e sacerdoti abbiamo vissuto, imparato, guadagnato è stato mille volte più grande delle briciole che abbiamo dato: questi ragazzi hanno un dono bellissimo, sanno trasmettere tanto ed è



per questo che li ringraziamo di cuore. "Come la candela fa più luce sul lucerniere, così la fede si moltiplica se condivisa, se trasmessa". Grazie di cuore davvero a tutti coloro che hanno reso possibile questa esperienza, ma soprattutto grazie a Lui.

don Alessandro, Gli animatori

SACERDOTI DIOCESANI CHE FESTEGGIANO L'ANNIVERSARIO DELLA LORO ORDINAZIONE SACERDOTALE



CICCONI MONS. ELIO Vicario generale

È nato a Pereto di Sant'Agata Feltria (RN) il 10 settembre 1949.

Ha frequentato le medie e il ginnasio nel Seminario Minore di Pennabilli.

Nel 1967 è uscito dal Seminario, ha frequentato la Facoltà di Materie Letterarie della Università di Urbino.

Dopo il servizio militare, nel 1976 è rientrato nel Pontificio Seminario Regionale di Bologna dove ha frequentato il Corso istituzionale degli studi Teologici, conseguendo il Baccalaureato.

Riceve dal Vescovo Mons. Giovanni Locatelli il diaconato l'8 marzo 1981 nella Chiesa parrocchiale di Novafeltria e l'ordinazione sacerdotale il 27 settembre 1981.

Sempre a Novafeltria viene nominato Assistente Unitario dell'Azione Cattolica Diocesana e poi del settore giovani dal 1983 al 1989. Dal 18 ottobre 1981 al 1988 è Vicario cooperatore di Novafeltria con servizio alla parrocchia di Sartiano. Nel 1986-87 frequenta il biennio della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale.

Viene nominato Responsabile della Pastorale giovanile Diocesana.

È nominato Parroco di Novafeltria nel 1988. Dal 29 novembre 1992 è chiamato alla guida della Parrocchia di San Pio V a Pennabilli, fino al settembre 2005.

È Canonico Arciprete della Cattedrale dal 10 novembre 1993, Segretario Generale della Curia Vescovile dal 13 dicembre 1996, Responsabile per le Vocazioni Sacerdotali dal 1997 e Cappellano di Sua Santità dal 20 ottobre 1999.

Nel 2003 è nominato Prelato d'onore di Sua Santità.

Delegato ad Omnia dell'Amministratore Apostolico Mons. Paolo Rabitti dal 2 ottobre 2004.

Mons. Luigi Negri, Vescovo dal maggio 2005, lo nomina Vicario Generale il 24 settembre 2005 e dal 18 novembre 2006 è Protonotario Apostolico.

Dal 2010 è Rettore del Santuario Madonna delle Grazie (Pennabilli), Membro della Commissione Diocesana "ad ordines", costituita il 18 dicembre 2011 e Membro del Collegio dei Consultori per il quinquennio 2012-2016.

In seguito al trasferimento di Mons. Luigi Negri come Arcivescovo di Ferrara-Comacchio (ingresso a Ferrara avvenuto il 3 marzo 2013) è nominato Amministratore Diocesano il 27 febbraio 2013 fino al 1° marzo 2014.

È confermato Vicario Generale da Mons. Vescovo Andrea Turazzi il 21 marzo 2014 e Vicario Foraneo "ad interim" del Vicariato San Marino dal 9 novembre 2015.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - SETTEMBRE 2016

L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offero, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

INTENZIONE UNIVERSALE DI SETTEMBRE

□ "Perché ciascuno contribuisca al BENE COMUNE e alla edificazione di una SOCIETÀ che ponga al centro la PERSONA UMANA".

Ogni uomo possiede dei diritti inalienabili

Promuovere la **dignità della persona** significa riconoscere che essa possiede dei **diritti inalienabili** di cui non può essere privata a **gratuitamente** di alcuni ed ancor meno a **beneficio** di interessi economici.

Ma bisogna fare attenzione per non cadere negli **equivoci** che possono nascere da un malinteso **concetto** di diritti umani e del loro **abuso** esagerato. Oggi, in effetti, c'è la tendenza ad una **rivendicazione sempre più grande** dei diritti individuali, rivendicazione che nasconde una concezione della persona umana **staccata** dal contesto sociale ed antropologico. Perciò è di vitale importanza approfondire una **cultura dei diritti umani** che possa saggiamente legare la **dimensione individuale**, o meglio, **personale** a quella del **bene comune**. In effetti, se il diritto di ciascuno **non** è armoniosamente ordinato al bene più grande, finisce per essere concepito **senza limiti** e per conseguenza diventa **sorgente** di conflitti e di violenze.

Il Papa, nel suo discorso al Parlamento europeo, **sottolinea** lo stretto legame che esiste fra le due parole: "**dignità**" e "**trascendente**".

Al centro dell'ambizioso progetto politico dei Padri fondatori dell'Unione europea vi era la **fiducia nell'uomo**, non tanto in quanto **ciudadino**, né in quanto **oggetto economico**, ma nell'uomo in quanto **persona** dotata di una **dignità trascendente**.

Parlare di dignità trascendente dell'uomo significa far appello alla sua natura, alla sua **capacità innata** di distinguere il **bene dal male**, a questa "**bussola**" inscritta nei nostri cuori e che Dio ha impresso nell'universo creato; ciò significa soprattutto **guardare l'uomo** non come un **assoluto**, ma come un essere **relazionale**.

La "**dignità**" è una **parola-chiave** che ha caratterizzato la **ripresa** del secondo dopoguerra. La nostra storia recente – dice il Papa – si contraddistingue per l'indubbia centralità della **promozione** della dignità umana contro le molteplici violenze e discriminazioni, che neppure in Europa sono mancate nel corso dei secoli.

La percezione dell'**importanza dei diritti umani** nasce proprio come **esito** di un lungo cammino, fatto anche di molteplici sofferenze e sacrifici, che ha contribuito a formare la **coscienza** della PREZIOSITÀ, UNICITÀ ed IRRIPETIBILITÀ di ogni singola persona umana.

Oggi, la **promozione dei diritti umani** occupa un ruolo centrale nell'impegno dell'Unione europea in ordine a favorire la **dignità della persona**. Si tratta di un impegno importante ed ammirevole, poiché persistono fin troppe situazioni in cui gli esseri umani sono trattati **come oggetti**, dei quali si possono programmare la concezione, la configurazione e l'utilità, e che poi possono essere **buttati via** quando non servono più, perché diventati deboli, malati o vecchi.

Effettivamente – sottolinea il Papa – quale dignità esiste quando manca la possibilità di esprimere liberamente il **proprio pensiero** o di professare senza costrizione la propria **fede religiosa**? Quale dignità è possibile senza una **cornice giuridica chiara**, che limiti il dominio della forza e faccia prevalere la legge sulla tirannia del potere? Quale dignità può mai avere un uomo o una donna **fatto oggetto** di ogni genere di discriminazione? Quale dignità potrà mai trovare una persona che **non ha il cibo** o il minimo essenziale per vivere e, peggio ancora, che **non ha il lavoro** che lo unge di dignità?

PER L'EVANGELIZZAZIONE

□ "Perché i cristiani, partecipando AI SACRAMENTI e meditando la SACRA SCRITTURA, diventino sempre più CONSAPEVOLI della

La trasformazione missionaria della Chiesa

L'evangelizzazione obbedisce al **mandato missionario** di Gesù: "**Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato**" (Mt 28, 19-20). In questi versetti si presenta il momento in cui il **Risorto invia i suoi** a predicare il Vangelo **in ogni tempo e in ogni luogo**, in modo che la fede in Lui si diffonda in ogni angolo della terra. Nella Parola di Dio appare costantemente questo **dinamismo di "uscita"** che Dio vuole provocare nei credenti.

Oggi, in questo "**andate**" di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della **missione evangelizzatrice** della Chiesa, e **tutti siamo chiamati** a questa nuova "**uscita**" missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però **tutti siamo invitati** ad accettare questa chiamata: **uscire** dalla propria **comodità** ed avere il coraggio di raggiungere **tutte le periferie** che hanno bisogno della luce del Vangelo (*Evangelii gaudium* n. 19 e 20).

La **Parola** ha in sé una **potenzialità** che non possiamo prevedere. Il Vangelo parla di un **seme** che, una volta seminato, **cresce da sé** anche quando l'agricoltore dorme (cfr Mc 4, 26-29).

La Chiesa **deve accettare questa libertà** inafferrabile della **Parola**, che è efficace a **suo modo**, e in forme molto diverse, tali da sfuggire spesso le nostre **previsioni** e rompere i nostri schemi (*EG* n. 22).

La Chiesa "**in uscita**" è la comunità dei discepoli missionari che **prendono l'iniziativa**, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. La comunità evangelizzatrice sperimenta che

il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha **preceduta nell'amore** e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, **andare incontro**, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare **gli esclusi**. Vive un desiderio inesaurevole di **offrire misericordia**, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva.

Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa "**coinvolgersi**". Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore **si coinvolge e coinvolge i suoi**, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: "**Sarete beati se farete questo**".

La comunità **evangelizzatrice** si mette opere e gesti nella **vita quotidiana degli altri**, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e **assume** la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "**odore di pecore**" e queste ascoltano la loro voce.

Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad "**accompagnare**". Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe **attese** e la **sopportazione** apostolica. L'evangelizzazione usa molta **pazienza**, ed evita di non tener conto dei limiti.

Fedele al dono del Signore, sa anche "**fruttificare**". La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda (*EG* 24).

GIORNATA DELLA VITA 2016

LE ATTIVITÀ SVOLTE

La Sezione UCID San Marino ha partecipato insieme a tutte le altre associazioni ecclesiali alla preparazione della **Giornata della Vita 2016**, celebrata liturgicamente il 7 febbraio 2016; gli eventi diocesani dedicati hanno risposto al tema "Ogni Uomo è mio fratello", al fine di riflettere sul valore della vita per le popolazioni minacciate dalla guerra e sul fenomeno dell'emigrazione. La nostra sezione, facendo leva sulle relazioni maturate dal Presidente e da alcuni soci in Terrasanta, si è fatta carico del coordinamento a supporto degli uffici pastorali diocesani e le associazioni ecclesiali, dell'organizzazione e della logistica di tutti gli eventi pubblici in territorio sammarinese della Giornata della Vita 2016 fra i quali segnaliamo:

- **veglia di preghiera "Su te sia pace"** dell'11 febbraio 2016, per la riconciliazione, l'unità e la pace in Terrasanta, svolta nel Santuario Madonna della Consolazione a Borgo Maggiore, guidata dal sottoscritto e conclusa da Padre Simone Pietro Herro ofm (Ministro Generale della Provincia di San Paolo - Custodia di Terra Santa);
- **udienza** del 12 febbraio 2016 presso il Palazzo Pubblico **concessa dai Capi di Stato Ecc.mi Capitani Reggenti Loredella Stefanelli e Nicola Renzi**. Hanno presentato Padre Simone Pietro Herro ofm (Ministro Generale della Provincia di San Paolo - Custodia di Terra Santa) e Padre Feras Hejaizin ofm (Parroco latino di Gerusalemme), il Segretario di Stato per gli Affari Esteri on.le Pasquale Valentini alla presenza del Segretario di Stato per gli Affari Interni on.le Giancarlo Venturini, del Consigliere on.le Manuel Ciavatta, degli incaricati Diocesani Federico Nanni e Gianluigi Giorgetti e del sottoscritto. Al termine dell'udienza il Segretario di Stato per gli Affari Esteri on.le Pasquale Valentini ha assicurato al Presidente Bartoletti l'intervento della cooperazione internazionale sammarinese in favore della attività della Custodia di Terrasanta in Siria, che si sta perfezionando in questi giorni;
- sempre il 12 febbraio 2016 **la registrazione di un format televisivo** a cura del Caporedattore dei servizi giornalistici Sonia Tura, presso gli studi della Televisione di Stato sammarinese con protagonisti Padre Simone Pietro Herro ofm (Ministro Generale della Provincia di San Paolo - Custodia di Terra Santa) e Padre Feras Hejaizin ofm (Parroco latino di Gerusalemme);
- **conferenza serale** del 12 febbraio 2016 "Ogni uomo è mio fratello" dedicata proprio ai fratelli cristiani e a tutte le persone che vivono in Terrasanta ed in particolare in Siria; abbiamo avuto l'onore di ascoltare **Padre Simone Pietro Herro ofm** (Ministro Generale della Provincia di San Paolo - Custodia di Terra Santa) e **Padre Feras Hejaizin ofm** (Parroco latino di Gerusalemme), **Rodolfo Casadei** (giornalista di «Tempi») alla presenza di S.E. Andrea Turazzi, del Segretario di Stato per gli Affari Esteri on.le Pasquale Valentini e di vari rappresentanti delle istituzioni e della società civile ed un pubblico numeroso;
- **l'intera giornata del 13 febbraio 2016** è stata dedicata ad incontri con alcuni comitati di associazioni ecclesiali, dirigenti della Fondazione Solidarietà (ente morale della CDLS, sindacato dei lavoratori sammarinese), dirigenti dell'Ente Cassa di Faetano, finalizzati a illustrare la situazione d'emergenza e a organizzare delle raccolte fondi pro Siria, an-

cora in essere. A queste si aggiunge la raccolta delle intere offerte raccolte domenica 7 febbraio in tutte le chiese della Diocesi di San Marino-Montefeltro destinate alle attività a sostegno delle popolazioni siriane della Custodia di Terrasanta e le tante liberalità consegnate direttamente nelle mani dei frati francescani da cittadini sammarinesi;

- sono state organizzate **celebrazioni solenni** la sera del 13 febbraio 2016 presso il Santuario del Cuore Immacolato di Maria e del 14 febbraio 2016 presso il Santuario della Madonna della Consolazione con celebranti Padre Simone Pietro Herro ofm (Ministro Generale della Provincia di San Paolo - Custodia di Terra Santa) e Padre Feras Hejaizin ofm (Parroco latino di Gerusalemme).

Non è stato possibile ancora effettuare una verifica degli eventi, ma possiamo affermare che grazie a questi è stato possibile conoscere la realtà e le condizioni reali dei siriani, dei profughi in Libano, Giordania e Turchia e della situazione politica siriana (USA, Russia, Europa, ISIS e tutte le sfaccettature dell'ISLAM) e purtroppo constatare quante distorsioni mediatiche sono attuate dai media occidentali. Con questa attività la nostra sezione ha dato immediata conseguenza all'impegno assunto con il Pellegrinaggio di sezione del dicembre 2014 in Terrasanta.

Anche questa attività sarà verificata a breve a livello diocesano, posso già anticipare che saranno inviati ai rappresentanti della Custodia di Terrasanta i proventi delle questue effettuate nella giornata della vita nel Vicariato sammarinese, da offerte di privati e dalla Cooperazione internazionale sammarinese. Le questue diocesane e l'intervento della Cooperazione Internazionale saranno depositati sui nostri c/c associativi, messi a disposizione per l'occasione, per essere poi girati sul c/c libanese della Custodia di Terrasanta di Beirut, che risulta il modo migliore per fare arrivare aiuti alla popolazione siriana.

Federico Bartoletti

Nell'anno giubilare della Misericordia la mostra d'arte sacra

LE LACRIME DI DIO Ebrei, cristiani e islamici in dialogo

San Marino - Museo San Francesco
DALL'1 SETTEMBRE AL 30 OTTOBRE

La mostra verrà inaugurata alla presenza di S. E. Mons. Andrea Turazzi e delle altre autorità religiose e civili alle ore 17.30. L'evento di apertura prevede oltre il dibattito sul tema il concerto del Sukun Ensemble presso la Chiesa di S. Francesco. *Le lacrime di Dio* nasce dall'incontro degli artisti Ariela Böhm ebrea, Elvis Spadoni cristiano e il gruppo musicale Sukun Ensemble islamico che hanno dato vita a un'opera collettiva che esprime, nel segno dell'arte e secondo la propria fede, quanto condividono dell'immagine misericordiosa di Dio.

L'esposizione, promossa dalla Segreteria di Stato Istruzione e Cultura e dagli Istituti Culturali della Repubblica di San Marino, è curata da p. Francesco Acquabona dei Frati Minori Conventuali.

La mostra tra gli eventi di *Arte Fiera* verrà ospitata a Bologna presso il Museo Ebraico dal 28 gennaio del prossimo anno.

Un altro sacerdote diocesano è tornato alla casa del Padre

Giovedì mattina 4 agosto è deceduto Don PIETRO RIGHI di anni 99 Canonico della Cattedrale di Pennabilli e decano del Presbiterio. Dopo molteplici servizi in Diocesi quali, economo del Seminario, Parroco di Casteldecio, Segretario Amministrativo dell'Ufficio Economato della Diocesi, si era stabilito a Bellaria presso i Familiari, dove è morto dopo

lunga malattia. I confratelli invitano alla preghiera di suffragio per Don Pietro e porgono ai familiari le più sentite condoglianze. I funerali sono stati celebrati venerdì 5 Agosto alle ore 16 nella Parrocchia di S. Margherita di Bellaria. Di seguito pubblichiamo l'omelia pronunciata dal Vescovo Mons. Turazzi.

Rimini (parrocchia di Bellaria),
5 agosto 2016

Don Pietro, canonico della Cattedrale di Pennabilli, viveva da vari anni nella parrocchia di Bellaria (diocesi di Rimini) e ultimamente da acquiscente. Prima dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute ha servito questa comunità, senza perdere i contatti con la sua diocesi di riferimento, San Marino-Montefeltro. Era nato a Talamello (il borgo celebre per il crocifisso giottesco) nel 1917, quando infuriava la prima guerra mondiale. Fu ordinato sacerdote giovanissimo - aveva appena ventidue anni - dal vescovo Raffaele Santi alla fine di agosto 1939. Dunque, sono stati 77 gli anni di ministero sacerdotale. A significare la sua dignità sacerdotale, sulla bara è stato posto il libro della Sacra Scrittura. Il Signore, infatti, gli ha affidato il compito del servizio autorevole alla Parola. Invece la stola, distesa accanto, dice il potere che il Signore dà al sacerdote di rimettere i peccati, di consacrare il pane, di benedire in suo nome.

Don Pietro, in diocesi, ha rivestito diversi incarichi. È stato economo del Seminario, parroco a Casteldecio, segretario dell'Ufficio amministrativo. Una vita intera spesa per il Signore! È bello che una creatura esprima, giorno dopo giorno, questo dono di sé per il Signore e per la Chiesa, per i fratelli e le sorelle. An-



che gli ultimi anni sono stati anni di grazia e di grazie, perché accade nell'anima del sacerdote qualche cosa di straordinario: l'anima è unita e trasformata in Dio; vive in Dio e per Dio e Dio riflette verso l'anima lo stesso impulso vitale che trasmette al Figlio: lo Spirito Santo. San Paolo potrà dire: «E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!» (Gal 4,6). Ciò accade in ogni battezza-

to, ma nei consacrati in un modo particolare per la conformazione sacramentale col Cristo sacerdote. È una realtà sublime: si viene incastonati nella vita trinitaria! Per la grazia si rende possibile nell'anima un'altra vita intellettuale, perché si conosce per il dono della fede, ed un'altra vita caritativa, perché si ama con il cuore stesso di Dio. Tutto questo per comunicazione e partecipazione. Così Gesù si rivolge al Padre nella grande preghiera sacerdotale: «Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato» (Gv 17,24). Dio è pronto a comunicare anche alla sua creatura lo stesso amore che ha per il Figlio.

Mi sovviene un testo - un po' provocatorio - di San Giovanni della Croce. Scrive: «O anime create per vette così alte e ad esse chiamate, che cosa fate? In che cosa vi intrattene? Vorrete essere cieche dinanzi a tanta luce e sorde di fronte a richiami così autorevoli?» (Dal *Cantico Spirituale* di San Giovanni della Croce, Red. A, str. 38). Ricordo un antico racconto, un midrash, riguardante la morte di Mosè. Nella storia del popolo eletto Mosè è il più grande tra i chiamati dal Signore. Ma viene anche per lui il momento di lasciare questo mondo. Allora Dio convoca la morte e la manda a prendere l'anima del suo servo Mosè. La morte, che pure non guarda in faccia nessuno, quella volta esita: Mosè è troppo buono e non riesce a portargli via l'anima. Allora Dio chiama un angelo, sempre pronto a compiere gli incarichi. Ma anche l'angelo obietta e si ritrae. A questo punto Dio stesso scende sulla terra e incontra Mosè. Lo invita a distendersi, ad unire i piedi, a mettere le mani sul petto e a chiudere gli occhi. Dio si china su di lui e lo bacia: con un bacio Dio gli porta via l'anima.

Penso così la morte di don Pietro: il Signore è sceso e l'ha baciato. Concludo con le parole dell'evangelista Giovanni: «Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! [...] Quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è» (1Gv 3,1-2).

Diciamo insieme, anche a nome di tutta la comunità diocesana di San Marino-Montefeltro, il nostro grazie al Signore per il ministero sacerdotale di don Pietro e grazie per tutto il tempo che ce lo ha lasciato.

Grazie a chi lo ha assistito, in primis la sorella e i famigliari. Grazie a Mons. Pietro Corbellotti, direttore del nostro Istituto Diocesano di Sostentamento del Clero, che ha fatto arrivare a don Pietro la vicinanza della diocesi e quella del Vescovo.

DALLA CURIA

Pubblichiamo la situazione delle questue pervenute finora in Curia e inviate ai vari enti. Precisiamo che le Parrocchie probabilmente danno tante altre offerte in Carità, il cui ammontare non è compreso in questo resoconto. Queste sono le somme pervenute in Curia per quelle raccolte obbligatorie a favore di quelle istituzioni che la Chiesa indica come opere da sostenere da tutti i cristiani.

QUESTUE IMPERATE PRIMO SEMESTRE 2016

INFANZIA MISSIONARIA	€ 3.000,00
PRO EMIGRANTI	€ 1.815,00
PRO LEBBROSI	€ 2.560,00
UNIVERSITÀ CATTOLICA	€ 2.969,00
LUOGHI SANTI	€ 3.227,00
QUARESIMA MISSIONARIA*	€ 8.690,00
OBOLO DI SAN PIETRO	€ 2.562,00
RACCOLTA STR. VICARIATO SAN MARINO PER SIRIA	€ 8.134,00
RACCOLTA STR. PER UCRAINA	€ 4.370,00
Totale primo semestre	€ 37.291,00

* Con la raccolta della Quaresima missionaria, per quest'anno la Diocesi ha finanziato un progetto in Congo proposto da don Raymond, sacerdote della Parrocchia di Dogana (RSM), e consiste nella realizzazione di un sito multifunzionale a Kalala-Diboko nella Repubblica Democratica del Congo, per il quale la Diocesi si è impegnata a finanziare la costruzione della chiesa.

UNA GRANDE FESTA IN UN PICCOLO PAESE

Circa 200 anni fa, Gaspare del Bufalo canonico romano, è venuto a Soanne per tenere una missione popolare. In questi giorni le sue spoglie sono tornate a Soanne per celebrare, in questo anno Giubilare, un'altra missione attraverso i missionari del Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù. Il nostro vescovo Mons. Andrea Turazzi ci ha fatto dono di indire una stazione giubilare anche nella nostra piccola frazione con il tema: "Sulle orme di San Gaspare". Nella primavera ci telefonano i missionari che avrebbero avuto la possibilità di fare giungere a Soanne il corpo, con le reliquie di san Gaspare.

Con molto fervore ci siamo organizzati per ricevere questa Grazia. Giovedì 30 giugno sono arrivate le reliquie del Santo, accolte dal suono festante della banda di Mercatale e da molti fedeli, abbiamo accolto con grande gioia questo evento. Due "banner" spiccavano nella facciata della chiesa ritraenti San Gaspare e La Madonna delle Missioni. L'urna del santo è stata posizionata nella chiesa, e sono iniziate le funzioni. Per quattro giorni, fino a domenica si sono proseguite le celebrazioni, la venerazione delle reliquie del Santo, molti fedeli si sono confessati e tanti sono saliti dai vicini paesi per vedere, chi perché conoscevano il santo attraverso i racconti dei nonni, o chi non lo conosceva e voleva avvicinarsi per conoscerne la vita.

Sabato sera è salito anche il vescovo Andrea con molti sacerdoti per la stazione giubilare. Tanti fedeli hanno gremito la chiesa, tanto che il sagrato era tutto occupato, nonostante in contemporanea giocavano Italia e Germania. Nel pomeriggio abbiamo seguito l'itinerario che portava nei luoghi che videro la presenza di San Gaspare. Domenica pomeriggio la reliquia è partita per Roma, luogo di provenienza, dopo aver vissuto un bel momento di saluti per un arrivederci in un prossimo futuro.

Un ringraziamento speciale va fatto ai missionari del Preziosissimo Sangue che hanno predicato, confessato, fatto catechesi, celebrato messe molto partecipate e nello stesso tempo hanno apprezzato i nostri posti e anche... la nostra cucina. Il consiglio parrocchiale e don Luigi Giannotti ringraziano tutti i partecipanti, i missionari del Preziosissimo Sangue e chiunque abbia collaborato alla realizzazione di questo momento, e il vescovo Mons. Andrea Turazzi con i suoi collaboratori, per avere contribuito ad averci fatto apprezzare la bellezza di stare vicino a San Gaspare del Bufalo.

Don Luigi Giannotti e il consiglio parrocchiale di Soanne

Pellegrinaggio USTAL-UNITALSI Loreto

26-30 LUGLIO 2016

Toccata e fuga. Un cielo azzurro la fa da padrone durante il mio viaggio per Loreto. Quest'anno purtroppo durato poco più di un giorno per via di esigenze lavorative. Quando mancano pochi chilometri all'uscita dell'autostrada, si vede già, bella nitida, la cupola del Santuario, segno che, anche se per poco, anche quest'anno ci siamo.

I messaggi di posta elettronica e le lettere che arrivano a casa nelle settimane precedenti la partenza, hanno una sorta di profumo, un fatto oggettivamente strano per dei pezzi di carta o dei messaggi al computer, ma riescono a trasmettere in modo singolare ogni anno quella voglia, anche un po' tradizionale, di tornare a Loreto a vivere un'esperienza unica.

Non starò ad elencare i momenti salienti, le celebrazioni ed il programma che prevedeva il Pellegrinaggio, organizzato dall'USTAL-UNITALSI della Diocesi di San Marino-Montefeltro, dal 27 al 30 luglio 2016, dato che non ho avuto la possibilità di viverlo integralmente. Certo, è sempre bello vivere momenti come la tradizionale Processione in piazza al pomeriggio, il passaggio in Santa Casa, e in modo particolare, quest'anno, il passaggio dalla Porta Santa. Preferisco descrivere quelle che per me sono delle motivazioni, le sensazioni che ogni anno, da quasi dieci anni, mi portano in quella piazza per qualche calda giornata di luglio. Il pomeriggio in cui sono arrivato, dopo essermi sistemato nella mia stanza, ho incontrato diverse persone partecipanti al Pellegrinaggio, che non vedevo da circa un anno. È come se ci si fosse incontrati per un caffè il giorno prima, sempre lì, in quella piazza. Spesso a San Marino, nonostante sia una piccola realtà per molti aspetti, ci si disperde per via dei tanti impegni e delle tante attività che ciascuno ha. Loreto per pochi giorni, riesce a unire persone di tutte le età, sia nel servizio, sia nel momento ricreativo.

È nota a tutti la mia passione per la fotografia; quest'anno ho usato il mezzo fotografico, come "strumento" alternativo per farmi sentire più vicino e per fare compagnia ad anziani e disabili, scattando loro una foto quando mi veniva richiesto, nei momenti liberi, mentre realizzavo il mio piccolo reportage sullo stare a Loreto. Ricordo che in un video visto qualche anno fa, Fausto Mularoni diceva, intervistato: "È straordinario poter venire qua ogni anno a ricaricare lo spirito". Quelle parole mi avevano convinto a provare l'esperienza, insieme al coinvolgimento di alcuni amici, ed è ancora così. Nell'unica serata che ho passato a Loreto nel 2016, dopo la bella e tradizionale Veglia della Luce, col personale ci siamo ritrovati a bere una buona birra al bar che si affaccia sulla piazza. È sempre un momento socievole e di condivisione, che ci fa dialogare sulla giornata appena trascorsa, dove si pongono basi per migliorare l'esperienza. Prima di andare a letto, mi fermo a guardare la piazza in notturna. È uno spettacolo suggestivo. In quel momento mi vengono in mente i ricordi degli anni passati, in compagnia di tanti ragazzi che quest'anno erano a Cracovia per la GMG.

Il 28 luglio, per me, è già ora di ripartire. Una cena veloce con i miei compagni di servizio, e un ultimo passaggio in Santa Casa, per rendere ancora una volta vere, le parole di quell'intervista.

Marco Guidi

AL CINEMA

"IO PRIMA DI TE": il manifesto di un amore incondizionato

"Dovevo dare a mio figlio qualcosa da guardare. Sentivo il bisogno di dirgli, silenziosamente, che le cose potevano cambiare, crescere o appassire, ma che la vita andava avanti. Che noi tutti facevamo parte di un grande ciclo, di un disegno che solo Dio poteva capire" (Janet McTeer alias Camilla Traynor).

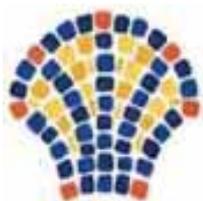
Io prima di te, tratto dall'omonimo romanzo di Jojo Moyes, è uscito in Italia il 1° settembre 2016, dopo l'anteprima nazionale del 17 agosto e narra la storia di Louisa Clark (Emilia Clarke), una giovane ragazza, solare e allo stesso tempo imbrattata. Dopo aver dovuto rinunciare a diverse opportunità nella sua vita per poter aiutare la famiglia in grave crisi economica, Louisa viene assunta dalla madre di Will Traynor (Sam Claflin), un giovane imprenditore costretto sulla sedia a rotelle a causa di un incidente. Dopo questo traumatico cambiamento di vita, Will si chiude in sé



stesso e si dimostra scorbutico e scontoso con chiunque gli si avvicini. Quindi il primo periodo di lavoro per Louisa si rivela molto duro e difficile, nonostante il suo carattere espansivo e i suoi abiti bizzarri. Con il passare dei giorni, però, Louisa riesce a far breccia nel cuore del giovane ragazzo e lo convince ad uscire di casa per sperimentare nuove attività. Eppure, dopo breve tempo Louisa scopre che il suo compito è ben diverso da ciò che si aspettava, poiché Will ha concesso 6 mesi alla sua famiglia, dopo i quali si recherà in Svizzera per togliersi la vita, diventata ormai ricca di sole sofferenze, diventate insopportabili per quel ragazzo che un tempo viveva nel successo. Louisa decide allora che investirà tutto il suo tempo per convincere Will che vale ancora la pena di vivere quella preziosa vita.

La regia di Thea Sharrock si focalizza principalmente sulle emozioni e sui cambiamenti di intimità ed intensità nel rapporto tra Will e Louisa. Il film analizza le varie opinioni riguardanti l'eutanasia, ma il valore principale trasmesso è l'amore incondizionato, nonostante le scelte di vita che la persona amata compie. Il padre di Louisa comprende la difficoltà della figlia nell'accettare le scelte di Will, ma fa comprendere alla figlia l'importanza di appoggiare la persona che ama e amarla nonostante le incomprensioni e i suoi difetti. Il messaggio che il film fa trapelare è proprio quello di saper cogliere nella propria vita gli aspetti che ci rendono felici, cercando di trovare il coraggio per compiere, a volte, delle vere e proprie rivoluzioni nella nostra vita, in modo tale che essa, sotto una nuova luce, possa renderci felici, senza accontentarci mai.

Melissa Nanni



DIOCESI
DI CESENA
SARSINA

DIOCESI
DI FAENZA
MODIGLIANA

DIOCESI
DI FORLÌ
BERTINORO

DIOCESI
DI IMOLA

ARCIDIOCESI
DI RAVENNA
CERVIA

DIOCESI
DI RIMINI

DIOCESI
DI SAN MARINO
MONTEFELTRO

OPERA PELLEGRINAGGI DELLA ROMAGNA

*Pellegrinaggio delle 7 diocesi della Romagna
Santuario del Volto Santo di Manoppello
San Giovanni Rotondo - Monte Sant'Angelo
Santuario del Miracolo Eucaristico di Lanciano*



PERIODO: dal 7 all' 8 ottobre 2016
DURATA 2 giorni e 1 notte
MINIMO PARTECIPANTI: 45 persone
MEZZO DI TRASPORTO: pullman GT 53 posti

1° GIORNO: ROMAGNA/MANOPPELLO/SAN GIOVANNI ROTONDO

Ritrovo dei Signori partecipanti nel luogo convenuto:

Diocesi di Ravenna, Imola, Faenza ore 4.00

Diocesi di Cesena – Sarsina, Forlì-Bertinoro, San Marino-Montefeltro ore 4.30

Diocesi di Rimini ore 4.45

Partenza in bus per il Santuario di Manoppello. Arrivo alle ore 8.00 e visita della Basilica del Volto Santo accompagnati dai padri cappuccini. Visita della chiesa dei Cappuccini, dove in un ostensorio sull'altare viene conservata la reliquia, il velo su cui sarebbe rimasto impresso il volto di Gesù Cristo e del Museo. Proseguimento per San Giovanni Rotondo, sistemazione in hotel e pranzo. Dopo pranzo passaggio dalla Porta Santa e alle ore 15.15 appuntamento presso la Chiesa di Santa Maria delle Grazie (chiesa vecchia) per la liturgia di accoglienza con il benvenuto dei padri



cappuccini, letture, benedizione e introduzione alla storia del santuario e vita di San Pio (durata circa 40/45 minuti).

Al termine Via Crucis, durata circa 1 ora.

Alle ore 18.00 S. Messa concelebrata

presso la Chiesa di San Pio.

Al termine rientro in hotel e cena.

Per coloro che lo desiderano alle ore 20.45 possibilità di partecipare al Rosario che si terrà presso la chiesa di Santa Maria delle Grazie (chiesa vecchia)

Pernottamento in hotel.

2° GIORNO: SAN GIOVANNI ROTONDO – MONTE SANT'ANGELO – LANCIANO – ROMAGNA

Alle ore 8.15 partenza per Monte Sant'Angelo.

Alle ore 9.15 raduno dei gruppi all'atrio superiore della Basilica di San Michele Arcangelo. Alle ore 9.30 accoglienza a cura dei Padri Micheliti del Santuario e liturgia della soglia, saluti, preghiera del pellegrino, cenni storici sul Santuario (durata circa 15/20 minuti).

Al termine visita libera del Museo devozionale, Cappella delle della Riconciliazione, Cripte.

Alle ore 11.00 S. Messa nella Grotta di San Michele.

Al termine pranzo in ristorante.

Dopo pranzo partenza per Lanciano. Sosta per la visita del Santuario del Miracolo Eucaristico.

Alle ore 18.00 partenza per le località di origine.

**QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE € 115,00
+ contributo OPERO € 15,00**

Totale € 130,00 per persona

La quota comprende:

- Viaggio in pullman GT come da programma, permesso ZTL incluso
- Sistemazione in hotel 3 stelle a S. Giovanni Rotondo in camere doppie con servizi
- Trattamento di pensione completa in hotel, dal pranzo del 1° al pranzo del 2° giorno, acqua inclusa
- Assicurazione medico-bagaglio Europ Assistance
- 1 gratuità ogni 25 paganti in camera singola

La quota non comprende:

- **supplemento camera singola € 30,00**
- ingressi a monumenti e musei ,mance, gli extra personali in genere e tutto quanto non espressamente indicato nella voce 'la quota comprende'
- eventuale Kit del pellegrino

ORGANIZZAZIONE TECNICA ARIMINUM VIAGGI

Cari lettori e pellegrini,

come ormai sapete le sette diocesi della Romagna hanno dato vita al progetto "Opera Pellegrinaggi della Romagna" con l'intento di promuovere il patrimonio artistico e culturale del nostro territorio in una prospettiva cristiana, nonché coordinare e promuovere eventi e pellegrinaggi.

Le sette diocesi della Romagna dal 7 all'8 ottobre 2016 si recheranno in pellegrinaggio al Santuario del Volto Santo di Manoppello, San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo e al Santuario del Miracolo Eucaristico di Lanciano.

Sono aperte le iscrizioni per vivere insieme anche questa nuova esperienza.

M. CHIARA FERRANTI Responsabile diocesano della Pastorale del Turismo

NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO



Offerti due tirocini in una multinazionale degli States a due studenti dell'Università di San Marino



L'Università degli Studi della Repubblica di San Marino offre a due studenti del Corso di Laurea Triennale in Design un tirocinio di due mesi in una delle multinazionali statunitensi leader nel settore della produzione e del design in ambito automobilistico.

L'iniziativa è possibile grazie a un accordo recentemente stretto con la Lear Corporation, un'azienda da 136.000 dipendenti attiva in trentasei Paesi con circa 240 sedi, una delle quali a Detroit, dove si svolgerà l'attività degli studenti.

Per stabilire chi, fra gli iscritti dell'Ateneo sammarinese, avrà la chance di volare oltreoceano e fare parte dello staff dell'azienda, che si occupa principalmente di interni per auto e componenti elettriche, è stata effettuata una selezione incrociata curata dai rappresentanti dell'Università e della Lear Corporation. Dall'iter, durante il quale sono stati presi in considerazione i curriculum dei candidati, i loro portfolio e i risultati di un colloquio in lingua inglese, sono emersi i nomi di Filippo Onofri e Giacomo Roberti.

Per loro l'inizio dell'attività, da svolgere nel New Detroit Innovation and Design Center dell'azienda per un totale di 400 ore, è previsto in ottobre. L'intesa che lega l'istituzione accademica del Titano alla ditta statunitense fonda le sue basi nei rapporti con la comunità sammarinese locale, dalla quale è arrivato il contributo di Carlo Dall'Olmo, in passato console a disposizione di San Marino negli Stati Uniti, e dell'amministratore delegato di Lear Corporation, Matt Simoncini, di origini sammarinesi.

"Questo accordo offre un'immensa esperienza intellettuale, fornendo l'opportunità di lavorare e scambiare idee con i leader internazionali del settore automobilistico – afferma Dall'Olmo – essere a contatto con l'ingegno, l'innovazione e la cultura della Lear Corporation sono l'esperienza migliore che uno studente possa fare. A livello personale – prosegue – questa intesa mi dà grande soddisfazione perché è un modo per 'restituire qualcosa' al mio Paese d'origine. È il culmine di un lavoro durato sei anni che ho intrapreso per offrire opportunità a livello internazionale ai giovani. Non avrei potuto concepire nulla di migliore".

Via alla collaborazione fra Università di San Marino e AEK Ingegneria per definire seminari tecnici e corsi di formazione

L'Università degli Studi della Repubblica di San Marino parteciperà alla definizione dei percorsi formativi dell'azienda italiana AEK Ingegneria srl, organizzatrice di seminari tecnici e corsi di alta formazione in ambiti come le prove su strutture, i monitoraggi e i controlli non distruttivi nell'ingegneria civile.

La convenzione che dà il via libera alla collaborazione è stata firmata ieri mattina nella sede dei Corsi di Laurea in Ingegneria Civile dell'Ateneo sammarinese dal direttore del Dipartimento di Economia, Scienze e Diritto dell'Università, **Anna Corradi**, e da **Alessandro Zizzi** (nella foto), rappresentante della ditta lombarda, che si distingue per essere un centro esame Kiwa Cermet Italia per la "Qualificazione e certificazione del personale tecnico addetto alle prove non distruttive nel campo dell'ingegneria civile e sui beni culturali e architettonici".

"L'accordo – spiega Francesca Dezi, responsabile scientifica della convenzione e docente dell'Ateneo sammarinese – porterà alcuni nostri docenti altamente specializzati a intervenire nel campo del monitoraggio, della progettazione sismica e del controllo dei materiali di costruzione, con una collaborazione finalizzata alla messa a punto di percorsi formativi per professionisti di tutto il territorio, fuori e dentro San Marino. Si tratta di seminari tecnici, corsi di formazione e workshop. I percorsi formativi, studiati per trasferire competenze e professionalità, prevederanno anche un esame finale che permetterà al professionista di presentarsi sul mercato del lavoro con una certificazione ufficiale a garanzia della propria competenza nel settore".



Istanze Aborto: le associazioni laicali distribuiscono opuscolo a consiglieri a tutela della vita e della maternità

Lunedì 22 agosto 2016: le Associazioni e Aggregazioni Laicali della Diocesi di "San Marino-Montefeltro", poco prima dell'inizio della seduta consigliere hanno distribuito ai consiglieri che entravano a Palazzo Pubblico un opuscolo intitolato "Uno di noi: riflessioni sulla tutela e la promozione della vita e della maternità nella Repubblica di San Marino affinché nessuno sia lasciato indietro". L'iniziativa di sensibilizzazione coincide con la votazione, in questa sessione consigliere, di cinque distinte istanze d'arengo che chiedono la depenalizzazione dell'aborto nei casi in cui sussistano gravi rischi di salute per la donna; quando la donna è vittima di violenza sessuale; nel caso la donna sia minorenne; se sussistono rischi di patologie gravi o



malformazioni del feto e nel caso di donne che versano in condizione di emarginazione o disagio. La prima firmataria delle cinque istanze d'arengo è Vanessa Muratori, già consigliere di Sinistra Unita. (Fonte San Marino RTV)

L'oratore ufficiale il 1° ottobre sarà il Capo del Governo di Andorra Marti Petit

Il Congresso di Stato ha designato l'oratore ufficiale per la cerimonia di insediamento dei Capitani Reggenti per il semestre 1° ottobre 2016 - 1° aprile 2017: sarà Antoni Martí Petit, Capo del Governo del Principato di Andorra, piccolo stato che con la Repubblica di San Marino e il Principato di Monaco sta negoziando l'accordo di associazione con l'Unione Europea. (Fonte San Marino RTV)



Congresso: accoglie dimissioni di Antonella Mularoni. Astensione di due Segretari di Stato del Psd

Martedì 2 agosto 2016: si apre ufficialmente la crisi. Accoglie le dimissioni di Antonella Mularoni, nessun colpo di scena. Non c'è però unanimità. E qui sta la sorpresa. Si allinea a Dc e Ns Iro Belluzzi, si astengono Capicchioni e Morganti. "Scontato accettarle – commenta Belluzzi – se non lo avessimo fatto ci saremmo messi in un pantano istituzionale. Ed era la decisione presa ieri, nella riunione di maggioranza". Tutti si aspettavano una fine anticipata della legislatura e non lo nascondono, ma oggi la situazione si complica, soprattutto alla luce delle emergenze. Le deleghe della Mularoni verranno ridistribuite fra Dc, Psd e Ns. Territorio a Lonfernini; telecomunicazioni a Belluzzi; tutto il



resto ad Arzilli. Il calendario è pronto: il Congresso si riunirà due volte ad agosto, una delle quali il 10, il giorno successivo l'ufficio di Presidenza; il Consiglio dopo il 21. "È stato un Congresso surreale", commenta Lonfernini. "Volevamo mettere in sicurezza il paese con il bilancio dello Stato – dichiara Arzilli – ma ci è stato negato". Lonfernini però assicura: "faremo di tutto per continuare lavori ordinari e straordinari. E seguiremo con attenzione finanziaria e sistema bancario". C'è anche un assetto di bilancio da fare, per stanziare fondi per le elezioni. Il paese ha bisogno di un Governo che nasca dalle urne e che non subisca veti incrociati e posizioni personalistiche. Mussoni si toglie qualche sassolino dalla scarpa e si aspetta che

la prossima maggioranza non sia più soggetta a ricatti e questioni famigliari. È stato questo, dice, il problema degli ultimi mesi. Nel guardare ad una coalizione forte, non pone veti. (San Marino RTV)

Le Olimpiadi in Brasile: per San Marino un palcoscenico di confronto sportivo e istituzionale

I XXXI Giochi Olimpici Estivi di Rio, sui quali è calato il sipario lo scorso 21 agosto con una cerimonia di chiusura spettacolare quanto quella di apertura, hanno costituito per la Repubblica di San Marino un'importante occasione di scambio e confronto non solo a livello sportivo.

Nell'ambito della sua partecipazione all'evento, il Paese – dal suo piccolo tra i grandi del mondo – ha potuto ancora una volta affermare la propria credibilità istituzionale.

Il Segretario di Stato per il Turismo e lo Sport Teodoro Lonfernini, che a Rio ha accompagnato la delegazione che ci ha rappresentato ai Giochi, è stato infatti ricevuto dal Ministro del Turismo del Brasile Alberto Alves.

Sebbene le estensioni territoriali dei due paesi siano evidentemente diverse, durante l'incontro, dai toni molto cordiali, è stata condivisa una comune sensibilità per il turismo accessibile – fortemente promosso dall'Organizzazione Mondiale del Turismo presso la quale San Marino gode di ottima considerazione – e sono state gettate le basi per future collaborazioni tra i due paesi.

“Ringrazio il CONS, gli atleti e l'intera delegazione per l'impegno e la passione profusi in questo progetto – ha dichiarato il Segretario Lonfernini –. Ringrazio il Paese tutto per il calore e l'affetto che, seppure a distanza, ha saputo trasmettere agli ambasciatori sportivi bianco azzurri”.



La solidarietà di San Marino alle popolazioni terremotate

La Segreteria di Stato per gli Affari Esteri, all'indomani del sisma che ha colpito una vasta area del centro Italia provocando vittime, feriti e devastazione, rende nota la preoccupazione del Governo e sua personale ed esprime profonda vicinanza e cordoglio all'amica Nazione Italiana. In mattinata il Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Pasquale Valentini, ha indirizzato al Collega Italiano, Paolo Gentiloni, un accorato messaggio in cui, tra l'altro, esprime la convinzione “... che l'amica Nazione Italiana saprà affrontare l'emergenza con la consueta capacità di pronto intervento e di azione solidale in favore dei tanti cittadini coinvolti”.

A tal riguardo, si informa che la Protezione Civile si è prontamente raccordata con l'Agenzia Regionale dell'Emilia Romagna, con la quale vige il rapporto più strutturato, offrendo disponibilità a collaborare attraverso gli strumenti di cui dispone e che, d'intesa con altre forze presenti in Repubblica, sta valutando come convogliare le differenti disponibilità offerte per prestare soccorso nei luoghi colpiti.

Allo stesso tempo la sessione consiliare in corso proporrà nel pomeriggio l'adozione di un ordine del giorno per esprimere la solidarietà delle Istituzioni sammarinesi e per offrire una disponibilità a contribuire agli interventi che si renderanno necessari.

FONDI TRE PER MILLE R.S.M. ANNO FINANZIARIO 2015

Di seguito pubblichiamo la ripartizione dei fondi pervenuti a questa Diocesi e derivanti dal tre per mille devoluto dai Cittadini della Repubblica di San Marino alla Chiesa Cattolica, attraverso la denuncia dei redditi. Ringraziamo ancora tutti coloro che con questo importante gesto hanno fatto giungere alla nostra Chiesa un fondamentale contributo. Queste cifre, frutto della scelta di tanti, sono impiegate per il sostegno alle attività pastorali, alla formazione, alla vita della Diocesi. Come ogni anno ne rendiamo noto l'utilizzo, non solo nel rispetto della trasparenza ma anche come segno di gratitudine.

Le somme derivanti dal tre per mille relative alla dichiarazione dei redditi 2012 a favore della Chiesa Cattolica, conferite a questa Diocesi nell'anno 2015 sono pari ad € 113.456,77 distribuite così come segue:

Sostegno alle attività di culto e pastorale e alle ordinarie spese di gestione e manutenzione della curia diocesana e dei centri pastorali diocesani	€ 63.456,77
Contributo alla Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo in Serravalle, quale aiuto alle spese sostenute per attività e interventi alle strutture	€ 50.000,00
Totale somma distribuita	€ 113.456,77

**Venerdì 16 Settembre
2016 ore 21.00
Domagnano, Sala Montelupo**

Conferenza pubblica

UNO di NOI
**affinché nessuno
sia lasciato indietro**

**Riflessioni e testimonianze
sulla tutela e la promozione
della vita e della maternità
nella Repubblica di San Marino**

**A cura delle Associazioni e Aggregazioni laicali
della Diocesi San Marino - Montefeltro**



Valmarecchia, disponibili fondi per le famiglie in difficoltà economiche: domande dal 2 settembre

Nei comuni della Valmarecchia al via la presentazione delle domande per il **Sostegno per l'inclusione attiva (SIA)**, misura di contrasto alla povertà che prevede l'erogazione di un beneficio economico alle famiglie in condizioni economiche disagiate nelle quali almeno un componente sia minorenni oppure sia presente un figlio disabile o una donna in stato di gravidanza accertata.

Per godere del beneficio il nucleo familiare del richiedente dovrà aderire a un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa sostenuto da una rete integrata di interventi, individuati dai Servizi sociali dei Comuni (coordinati a livello di Distretto Socio-Sanitario), in rete con gli altri servizi del territorio (i Centri per l'impiego, i servizi sanitari, le scuole) e con i soggetti del terzo settore, le parti sociali e tutta la comunità. Il progetto viene costruito insieme al nucleo familiare sulla base di una valutazione globale delle problematiche e dei bisogni e coinvolge tutti i componenti, instaurando un patto tra servizi e famiglie che implica una reciproca assunzione di responsabilità e impegno. Le attività possono riguardare i contatti con i servizi, la ricerca attiva di lavoro, l'adesione a progetti di formazione, la frequenza e l'impegno scolastico, la prevenzione e la tutela della salute. L'obiettivo è aiutare le famiglie a superare la condizione di povertà e riconquistare gradualmente l'autonomia.

"Come Unione di Comuni Valmarecchia - spiega il presidente **Marcello Fattori** - stiamo coordinando i nostri uffici Servizi Sociali affinché dal 2 settembre possano accogliere e aiutare le persone interessate alla compilazione delle domande per il SIA. Speriamo vivamente - continua il presidente Fattori - che questa misura possa fornire un aiuto concreto alle famiglie della nostra valle che versano in stato di disagio economico e sociale, fiduciosi che le nuove misure regionali di sostegno approvate con la L.R. 14/2015 trovino presto un'applicazione concreta a completamento del provvedimento del Governo, per intercettare quelle persone fragili e vulnerabili che non hanno i requisiti per accedere al SIA".

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi agli uffici Servizi Sociali dei Comuni dell'Unione Valmarecchia o consultare il sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. (Fonte Altarimini)

San Leo, opere d'arte pittoriche tornano agli splendori grazie a un ulteriore bando pubblico

Procedono le iniziative di recupero del tesoro culturale chiesa di Sant'Antonio Abate di Monte Maggio di San Leo. La buona notizia giunge nei giorni della Festa del Crocifisso, prevista per questo fine settimana, proprio a Montemaggio. L'Amministrazione annuncia il buon esito di un ulteriore bando pubblico finalizzato al restauro e recupero di tele appartenenti al patrimonio culturale della Chiesa di Sant'Antonio Abate di Montemaggio.

Sindaco Mauro Guerra: "La buona notizia segue la presentazione di una adeguata proposta di restauro di una serie di opere d'arte pittoriche, ora custodite nel Museo d'Arte Sacra di San Leo, all'Istituto dei Beni



Culturali dell'Emilia Romagna che ci trasferirà risorse per un cofinanziamento di circa 23.000 euro al quale saranno aggiunte risorse comunali. Si tratta di almeno una decina di tele su supporto ligneo provenienti dal soffitto a cassette della chiesa di Montemaggio (XVI-XVII secc.) che rappresentano Santi e Sante Francescane".

Le opere furono trasferite nel Palazzo Mediceo circa 15 anni fa, per preservarle e proteggerle quando la chiesa di Sant'Antonio Abate di Montemaggio versava in precarie condizioni di stabilità. L'iniziativa, concertata con la competente Sovrintendenza, rappresenta un ulteriore passo verso il recupero culturale di un tesoro, quello della chiesa di Sant'Antonio Abate di Montemaggio, marcatamente caratterizzata da affetto popolare. La chiesa, singolarmente di proprietà del Comune di San Leo, è tornata fruibile ed è stata restituita al culto il 22 novembre 2015, a seguito degli interventi strutturali del 2013 e 2015 messi in campo dall'Amministrazione Comunale, in collaborazione con la Comunità civile e religiosa di Monte Maggio. L'Amministrazione, una volta esaurite le procedure burocratiche, organizzerà adeguata illustrazione dell'iniziativa. (Fonte Altarimini)

Calcio 1° Cat: domenica derby tra Pietracuta e Novafeltria, sfida tra i bomber Fratti e Stefanelli



Domenica 28 agosto prende il via la **Coppa Emilia di Prima Categoria**. In Alta Valmarecchia è già tempo di derby tra **Novafeltria e Pietracuta**: l'incontro, con fischio di inizio alle 16.30, si disputerà allo stadio Comunale di Secchiano, per la temporanea indisponibilità dell'impianto di Novafeltria. L'ultimo precedente delle due formazioni, prima della fusione del Novafeltria con il Secchiano, risale alla trentesima giornata del girone H 2004-05: anche in quel caso si giocò a Secchiano. Al termine dei 90 minuti vittoria del Pietracuta per 2-1. Nel Novafeltria giocavano due degli attuali componenti della rosa, il portiere **Marco Spadazzi** (ex di turno) e il terzino sinistro **Nicola Poggioni**. Le due formazioni sono tra le favorite per la vittoria del girone H: il Pietracuta, confermato mister Fregnani in panchina, ha ritrovato il portiere Lasagni e bomber Fratti. In particolare l'attaccante scuola Verucchio dovrà garantire quella freddezza sottoporta che lo scorso anno è mancata in più di una partita, facendo perdere punti pesanti al Pietracuta nella lotta alla promozione. I cugini gialloblu sono stati i protagonisti del colpo dell'estate: l'attaccante sammarinese **Mattia Stefanelli**, sceso dalla Serie D per abbracciare l'ambizioso progetto voluto dal neo presidente Thomas Grazia. Il secondo grande acquisto dei gialloblu è un altro ex San Marino, il centrocampista **Amantini**.

Domenica a Secchiano il Pietracuta si presenterà senza l'attaccante **Halilaj** e con due squalificati, il difensore **Pavani** (altro ex della partita) e il centrocampista **Lucagrossi**. Fregnani medita in difesa l'impiego del giovane Celli, classe '97, mentre nel tridente offensivo è ballottaggio tra Tani e l'under Tane per affiancare Tadzhybayev e Fratti. In casa Novafeltria sono da valutare le condizioni del portiere **Spadazzi** e del difensore **Andrea Gabrielli**. Se quest'ultimo non recupera, probabile arretramento di Rinaldi al centro della difesa con Ceccaroni, mentre Matteo Sebastiani affiancherà Amantini in mediana. Nel 4-2-3-1 di mister Denis Guerra troveranno spazio sulla trequarti Gori, Lorenzo Fraboni e l'under Eugenio Sebastiani, in

appoggio al terminale offensivo Stefanelli. L'incontro sarà arbitrato dal sig. Alessandro Vandi di Rimini. In foto i due allenatori, **Luca Fregnani** (Pietracuta) e **Denis Guerra** (Novafeltria) (Fonte Altarimini)

Uno studente di Novafeltria vince le Olimpiadi Nazionali di Fisica

Giuseppe Bogna, studente diciottenne leontino dell'istituto "T. Guerra" di Novafeltria, ha vinto la medaglia d'oro alla trentesima edizione delle Olimpiadi Nazionali di Fisica. Dopo una selezione che ha visto la partecipazione di 45mila studenti in tutta Italia, giovedì 14 e venerdì 15 aprile si sono svolte a Senigallia le prove finali, teorica e sperimentale, tra i migliori cento classificati. Giuseppe Bogna ha ottenuto la medaglia d'oro a pari merito con altri quattro studenti. Insieme ad altri quattro connazionali ha partecipato alle Olimpiadi Internazionali di Fisica, tenutesi a Zurigo dal 10 al 18 luglio. Qui si è guadagnato la medaglia di bronzo tra prove teoriche e sperimentali. (Fonte Altarimini)

Un conto corrente per le zone terremotate

Viste le numerose richieste di enti, associazioni e privati cittadini che desiderano dare un contributo finalizzato all'Emergenza Terremoto che ha colpito parte del centro Italia, questa Amministrazione Comunale ha attivato un conto corrente dedicato presso Rimini Banca Credito Cooperativo su cui è possibile versare il proprio contributo. Il codice IBAN da utilizzare è: **IT84U0899568480020000055277 intestato al Comune di Pennabilli**. È assolutamente indispensabile specificare la causale "TERREMOTO CENTRO ITALIA 2016" nel bonifico effettuato.

Novafeltria: Croce Verde dona defibrillatore al Soccorso Alpino per fuoristrada usato in Valmarecchia

La Croce Verde di Novafeltria dona un defibrillatore semiautomatico e manuale esterno al personale della stazione "Monte Falco" del Soccorso Alpino. La consegna è avvenuta domenica 7 agosto alla presenza del vice presidente Croce Verde Ruggero Valli, del consigliere Luigi Botticelli, del Vice Capo Stazione SAER Goffredo Camillini e di una rappresentanza della squadra di tecnici, medici ed infermieri SAER operante in Valmarecchia. Grazie alla nuova apparecchiatura, tecnologicamente all'avanguardia, si potranno implementare le potenzialità di soccorso in ambiente ostile, offrendo un valido supporto alle funzioni vitali anche in caso di patologie cardiocircolatorie acute, in luoghi particolarmente difficoltosi da raggiungere con i normali mezzi.

Il SAER ed in particolare la Stazione Monte Falco ringraziano la Croce Verde di Novafeltria per la sensibilità e lo sforzo economico dimostrati, sicuri di una fattiva collaborazione che peraltro è già stata dimostrata in passato in occasione di diversi soccorsi che hanno visto le due associazioni lavorare spalla a spalla. Il nuovo defibrillatore sarà posizionato a bordo dell'automezzo fuoristrada assegnato alla Valmarecchia ed operante in zona con squadre reperibili h 24/24 e in pronta partenza tutti i fine settimana. (Fonte Altarimini)

